

S.S. 4 "VIA SALARIA"
Variante all'abitato di Monterotondo scalo (RM), 2° stralcio.

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

COD. RM-190

PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI

L'ARCHEOLOGO DEL COORDINAMENTO PROGETTAZIONE

Dott.ssa Pina Maria DERUDAS

Elenco MIBAC n. 459

ELABORATI CARTOGRAFICI

Dott. Danilo DE DOMINICIS - Dott.ssa Fabiana FIANO



VISTO:

IL RESPONSABILE DEL PROGETTO
Ing. BEATRICE DE ANGELIS

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Achille DEVITOFRANCESCHI

ELABORATI GENERALI
Relazione Archeologica

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	UV. PROG.	ANNO			
DPRM0190	D	21	T00SG00GENRE01_A		
			CODICE ELAB.	T00SG00GENRE01	A
C					
B					
A	EMISSIONE		FEB. 2021		
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

Sommario

1	PREMESSA	2
2.	DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO	4
2.1.	Elementi del tracciamento stradale e particolari di progetto	7
2.2.	Opere minori	13
3.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	14
3.1.	Idrografia	19
4.	ACQUISIZIONE DATI	20
4.1.	Ricerca bibliografica e d’archivio	20
4.2.	Analisi cartografica e toponomastica	21
4.3.	Analisi telerilevamento	29
5.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL’AREA INTERESSATA	33
5.1	Il periodo preistorico e protostorico.	34
5.2	Età Romana	35
5.3	Periodo medievale e post-medievale.	41
5.4.	Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche	42
6.	RICOGNIZIONE	43
6.1.	Modalità della ricognizione	43
6.2.	Elaborati	44
6.2.1.	Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione	44
6.2.2.	Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità	46
6.3.	Visibilità dei suoli	47
6.4.	Considerazioni sull’indagine autoptica	47
7.	DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	48
7.1.	Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree)	48
7.2.	Rischio Archeologico Relativo	49
8.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	51
8.1.	Valutazione Rischio Archeologico Assoluto	51
8.2.	Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo	53
8.3	TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	55
9.	CONCLUSIONI	58
10.	BIBLIOGRAFIA	61
11.	SITOGRAFIA	64

1 PREMESSA

Lo studio archeologico che si presenta, redatto secondo quanto previsto dal D.Lgs 50/2016 art.25 e della Circolare 1-2016 ex-Mibact del 20/01/2016, comprende tutti gli elaborati relativi al documento di Verifica preventiva dell’Interesse Archeologico redatto sulla disamina delle fonti e indagini autoptiche, queste ultime effettuate nel Febbraio 2021¹ e interessa il territorio al confine tra il Municipio III del Comune di *Roma* ed il *Comune di Monterotondo* (RM).

Il progetto in argomento rappresenta il naturale proseguimento della variante-argine dell’abitato di Monterotondo Scalo del quale oggi risulta in appalto il 1° stralcio (progetto integrato del *Collegamento Stradale tra l’autostrada “AI DIR” e la S.S.4 Salaria a Monterotondo Scalo*). Esso costituisce uno degli interventi di attuazione della più ampia pianificazione dell’assetto della Media Valle del Tevere, finalizzato alla messa in sicurezza idraulica di questi territori, nel rispetto delle legittime esigenze di sviluppo urbanistico dei piccoli centri che sorgono al loro interno e della salvaguardia idraulica dell’area metropolitana di Roma.

In particolare, il 2° stralcio dell’intervento S.S.4 “variante di Monterotondo Scalo” oggetto del presente Studio Archeologico, si compone di due fasi principali: la prima fase, oggetto dell’intervento, consiste nella realizzazione di una strada di *Bypass* dell’abitato di Monterotondo su un rilevato predisposto e realizzato per poter poi diventare argine, in una seconda fase, quando tutte le opere idrauliche complementari di difesa attiva e passiva a cura della Regione Lazio, saranno state realizzate.

¹ Nel presente studio, redatto da archeologi del *Coordinamento Progettazione - Direzione Anas*, la valutazione del rischio archeologico è stata redatta dalla Dott.ssa Pina Maria Derudas (Elenco Mibact 459); la ricognizione sistematica sul terreno, l’aggiornamento da fonti e l’elaborazione cartografica è stata effettuata dal Dr. Danilo De Dominicis (Elenco Mibact 3727) e Dr.ssa Fabiana Fiano (Elenco Mibact 757).

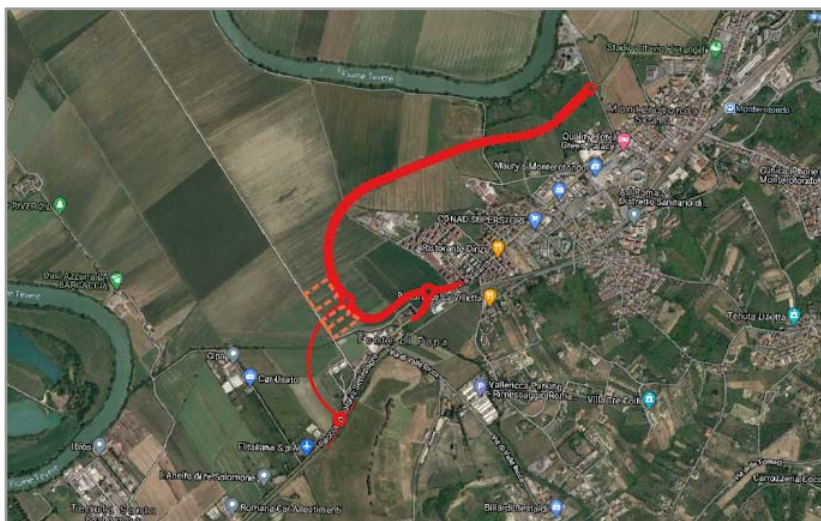


Figura 1 Il progetto della S.S. 4 "Via Salaria" - Variante all'abitato di Monterotondo scalo RM), 2° stralcio su base cartografica Google, in scala 1:20000. Legenda: in rosso il tracciato in progetto; in arancione le aree cantiere.

Per questo motivo la progettazione è stata realizzata prevedendo tutti gli accorgimenti necessari affinché il rilevato stradale possa avere le caratteristiche meccaniche, e idrauliche per poter in una seconda fase assolvere la funzione di argine, ma verificando che fino a quando le opere complementari non saranno realizzate esso risulti trasparente rispetto alla piena del Tevere valutata per i diversi tempi di ritorno previsti in normativa, per non aggravare le condizioni a valle e quindi dell'area metropolitana di Roma. In progetto sono previste opere d'arte quali scatolari idraulici per garantire la trasparenza idraulica nella prima fase e che saranno poi attrezzati con paratoie e altre opere connesse per garantire la tenuta idraulica del sistema arginale nella seconda fase.

È stata oggetto di studio l'area di confine tra il Comune di Roma (Mun. III) ed il comune di Monterotondo (RM) nelle località principali di *Tenuta S. Colomba*, *Fonte di Papa* e *Monterotondo Scalo*.

In funzione dello studio si è provveduto all'acquisizione e all'analisi dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica, da analisi cartografica e toponomastica, analisi fotogrammetrica e dall'attività di *survey*, con il fine di individuare le peculiarità storico-topografiche del territorio in esame.

A seguito dell'attività di ricognizione sono state redatte le *Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione* (elaborato n. T00SG00GENSC02A), con relativa documentazione fotografica, e la *Carta della Visibilità e delle Unità di Ricognizione*, in scala 1:5.000 (elaborato n. T00SG00GENPL02A), con indicazione della visibilità dei suoli.

È stata redatta la *Carta delle Presenze Archeologiche*, in una tavola a scala 1:10.000 (elaborato n. T00SG00GENPL01A), con il posizionamento dei dati raccolti, mirata alla ricostruzione

dell'assetto insediativo e della viabilità dell'area, dall'età preistorica fino all'epoca post-medievale.

Contemporaneamente all'edizione della *Carta* sono state redatte le *Schede delle Presenze archeologiche* (elaborato n. T00SG00GENSC03A), in cui sono riassunti tutti i dati raccolti durante le precedenti attività descritte. Per una rapida consultazione della suddetta carta è stata elaborata una *Tabella riepilogativa* di tutte le presenze archeologiche segnalate nell'area in esame, presente nella relazione stessa (*Paragrafo 5.5*).

Conseguentemente alla sovrapposizione della *Carta delle Presenze Archeologiche* con l'opera in progetto, sono state individuate tutte le possibili interferenze note fra l'opera e le testimonianze documentate.

Sono state infine redatte la *Carta del Potenziale Archeologico*, in scala 1:5.000 (elaborato n. T00SG00GENPL03A), e la *Carta del Rischio Archeologico Relativo*, in scala 1:5.000 (elaborato n. T00SG00GENPL04A).

I dati relativi al rischio sono stati riassunti e commentati nella *Tabella del rischio archeologico* (*Paragrafo 8.3*)

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La variante costituisce il proseguimento del 1° Stralcio e prende origine dall'intersezione con via Semblera (rotatoria "A") fino a riconnettersi alla SS4 Salaria esistente prevedendo l'inserimento di due intersezioni a rotatoria (rotatorie "C" e "D").

Il tracciato in oggetto si sviluppa nel territorio del Comune di Monterotondo e in parte nel Comune di Roma.

La viabilità di progetto si compone di un tracciato primario, a sua volta composto da due tratti distinti, uno che va dalla Rotatoria "A" alla "B" (**Asse 1**, sviluppo di circa 2 Km) ed un altro che va dalla Rotatoria "B" alla "C" (**Asse 2**, sviluppo di circa 735m), i quali ripristineranno la continuità viaria dell'attuale S.S. 4 "Salaria", e di un tracciato secondario (**Asse 3**, sviluppo di circa 490 m) che va dalla Rotatoria "B" alla "D". Dalla Rotatoria "D" hanno origine i due rami di riconnessione con l'attuale strada "Salaria" che passa attualmente all'interno dell'abitato di Monterotondo, sia a Sud, tratto di circa 185 m, che a Nord, tratto di circa 167 m.



Figura 2 Individuazione Assi di progetto

Il progetto è stato sviluppato considerando come dato di base una quota per la piena duecentennale del Tevere pari a 24.5m s.l.m e una quota di sommità dell'argine almeno a +1.5m (26m slm).

Il sistema arginale potrà entrare in funzione solo a seguito del completamento della Messa in Sicurezza della Media Valle del Tevere, con conseguente realizzazione delle casse di espansione previste a monte e del completamento dell'arginatura a nord.

Per tale ragione è necessario prevedere un periodo transitorio ove la strada sul rilevato arginale sarà in esercizio ma tale argine dovrà risultare idraulicamente trasparente.

Si prevedono perciò delle aperture in asse a quelli che oggi rappresentano dei fossi di scolo e dove l'acqua naturalmente defluisce dall'abitato di Monterotondo verso il fiume Tevere. Tali aperture sono previste con **tre scatolari idraulici** di circa 4,0 x 5,5m.

Nel momento in cui il rilevato stradale funzionerà come argine gli scatolari idraulici, sopra illustrati, saranno attrezzati con paratoie e altre opere connesse per garantire la tenuta idraulica del sistema arginale; in tale condizione tutta l'acqua di pioggia confluyente dal bacino di Monterotondo dovrà essere riconvogliata verso il fiume. Infatti in questo caso le acque provenienti dai bacini secondari (fosso Ventaglio) non avranno più sfogo verso il Tevere e tenderanno ad accumularsi lato monte del rilevato stradale.

La soluzione per evitare l'allagamento dell'area a monte del rilevato prevede la realizzazione di un impianto idrovoro di rilancio delle portate attraverso il rilevato. Seppure l'impianto non sia parte della progettazione in corso, sono state tuttavia eseguite delle predisposizioni per tale futuro ipotetico impianto, inserendo nel rilevato dei tubi camicia, nei quali saranno posati i tubi di mandata del sollevamento meccanico.

La strada nell'intero tratto A-B (**Asse 1**) e nel tratto B-D (**Asse 3**), si attesta sempre ad una quota maggiore di 26 m s.l.m, ed insieme ad un breve tratto di solo argine che si attesta sull'attuale rilevato ferroviario, garantisce la protezione dell'abitato di Monterotondo da una futura esondazione con tempo di ritorno duecentennale del fiume "Tevere".

La strada del tratto B-C (**Asse 2**) non ha funzione di arginatura ed a tal proposito sarà garantito il deflusso delle acque del fosso esistente "Pantanelle" fino al suo termine naturale nel fiume "Tevere", tramite il suo scavalco con un Viadotto a più campate con luci maggiori di 40 m, calcolate tenendo in considerazione la piena duecentennale del "Tevere".

I due rami della Rotatoria "D", di riconnessione alla SS 4 Salaria, sono compatibili con l'eventuale futuro ricollegamento con "Via di Valle Ricca" (Asse blu nell'immagine successiva) su rilevato e viadotto, che potrà avere caratteristiche geometriche plano-altimetriche, che rientrano in una strada di categoria "C".

Con riferimento al D.M. 05/11/2001 e s.m.i. "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade", il tracciato principale, Asse 1 e Asse 2, ha una carreggiata di tipo "C2" propria di una strada di tipo "extraurbana secondaria", mentre l'Asse 3 di riconnessione alla SS4 Salaria lato Monterotondo è progettata come strada a destinazione particolare che rispetta i requisiti minimi di una categoria F in ambito urbano.

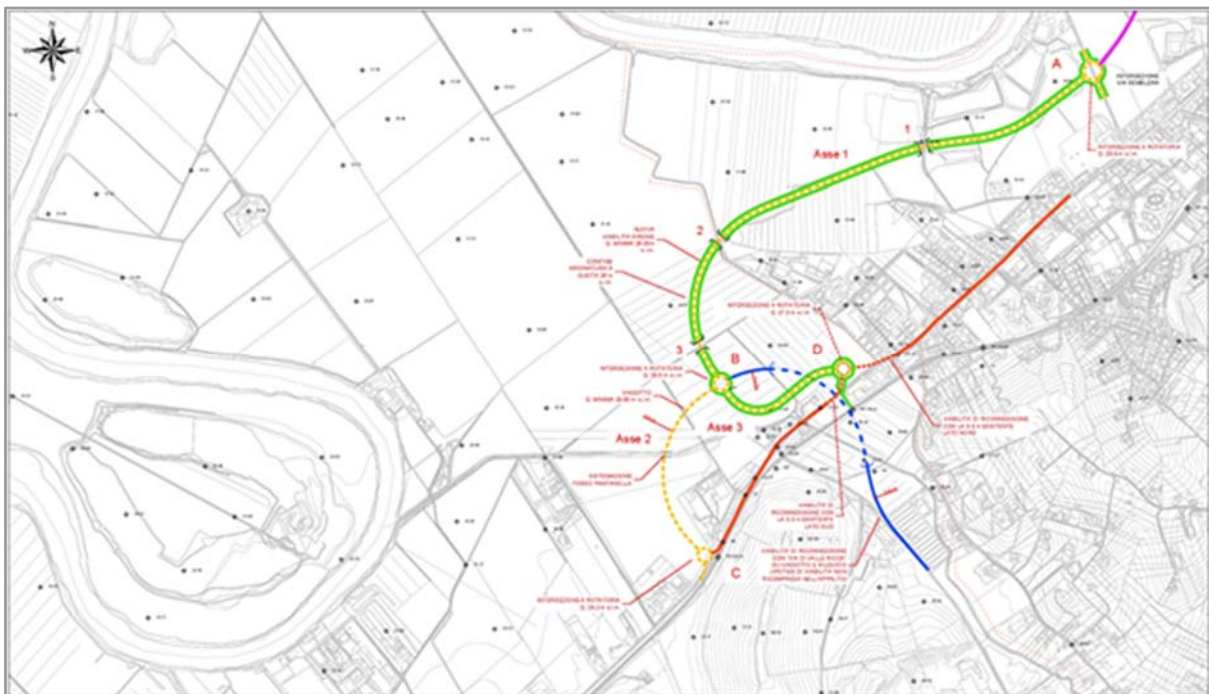


Figura 3 Planimetria di progetto

2.1. Elementi del tracciamento stradale e particolari di progetto

Il **tracciato planimetrico** dell'Asse 1, circa 150 m dalla rotatoria di collegamento con Via Semblera e con il Primo Stralcio (Rotatoria "A"), segue l'andamento del Tevere prima, con una curva destrorsa di raggio 450 m, per poi allontanarsi dal fiume con una curva sinistrorsa di raggio 950 m; segue un rettilineo di lunghezza 370 m e una curva sinistrorsa di raggio 400 m fino alla Rotatoria "B", dalla quale si dipartono i due diversi tratti terminali.

Nel primo tratto di circa 1 km la geometria scelta deriva principalmente dalle esigue dimensioni dei corridoi compreso tra l'abitato di Monterotondo Scalo e l'ansa del Fiume Tevere, da vincoli idraulici, morfologici e dalla necessità di ottimizzare la geometria e minimizzare le aree espropriate.

È prevista la modifica del tratto finale del Primo Stralcio per la connessione con la rotatoria di progetto "A". Nel primo tratto dell'Asse 1, fino alla progressiva 0+250 è prevista la risistemazione della sponda del lago esistente interferente con la viabilità di progetto.

Al km 0+680 e al km 1+500 sono previsti due tombini scatolari idraulici in Cemento Armato (in seguito abbreviato in C.A.), di dimensioni 4,00 x 5,50 necessari per garantire la trasparenza idraulica del sistema arginale (si veda par. 2.2).

Al km 1+875 è prevista una batteria di tubi camicia (10 tubi in acciaio Φ 1350) e la vasca predisposti per il futuro impianto di rilancio non oggetto della presente progettazione

Al km 1+920 è previsto il terzo tombino scatolare idraulico in C.A. di dimensioni 4,00 x 5,50 necessario per garantire la trasparenza idraulica del sistema arginale. Il tracciato dell'Asse 1 finisce in corrispondenza della Rotatoria "B".

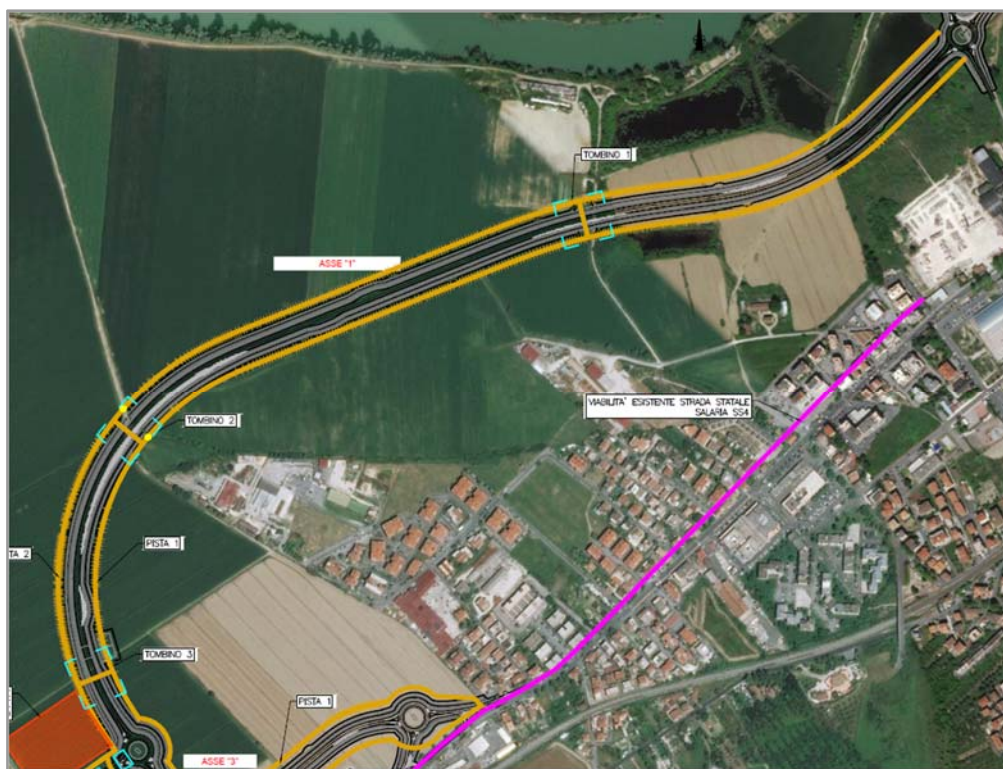


Figura 4: Dettaglio di progetto dell'Asse 1, tra la Rotatoria A e la Rotatoria B.

Per l'Asse 1, lato Tevere, è prevista una protezione del rilevato stradale con soletta impermeabile in C.A., materasso Reno e taglione di pali secanti in C.A. (di lunghezza 5 m), mentre lato Monterotondo è prevista una protezione del rilevato stradale con materasso Reno e Gabbioni.

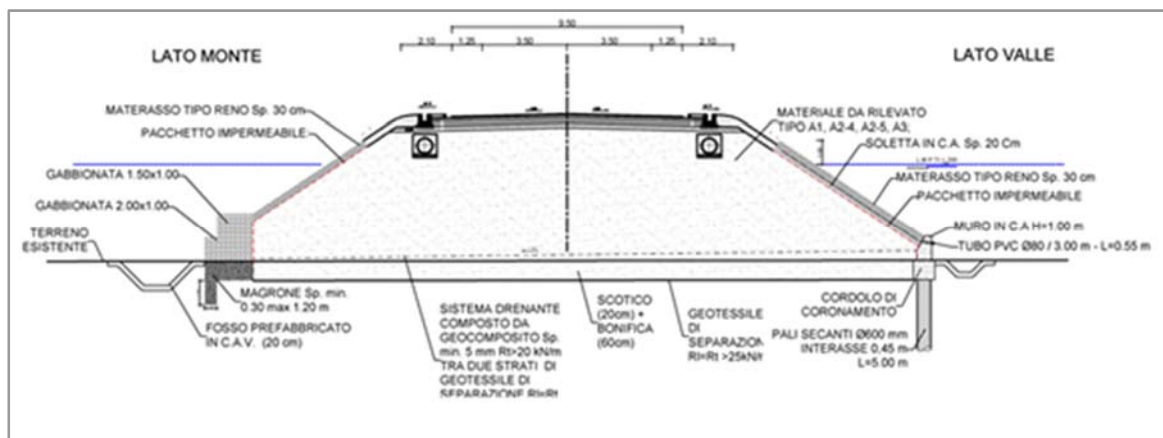


Figura 5: Sezione tipo rilevato arginale.

Il tracciato planimetrico dell'Asse 2, in viadotto e definito "Viadotto Pantanella", si compone di un'unica ampia curva di raggio $R=350$ m, che esce dalla Rotatoria "B" e si conclude nella Rotatoria "C". Per questo viadotto è prevista una struttura mista con impalcati in C.A. e travi in acciaio. La Rotatoria "C" prevede rami di riconnessione alla SS4 Salaria esistente sia in direzione Roma che in direzione Monterotondo.

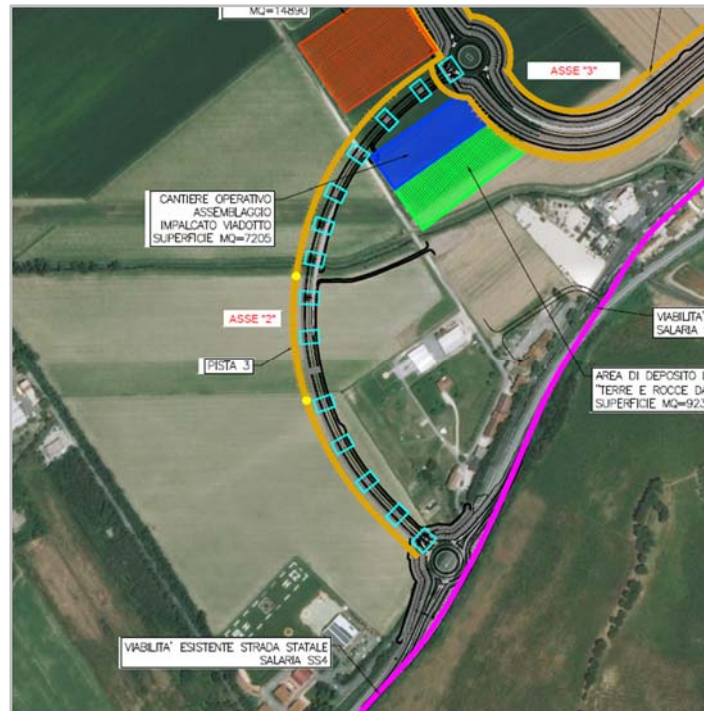


Figura 4 Dettaglio di progetto dell'Asse 2 "Viadotto Pantanella", tra la Rotatoria B e la Rotatoria C.

Il viadotto, a più campate con luci maggiori di 40 m calcolate tenendo in considerazione la piena duecentennale del "Tevere", consente lo scavalco del fosso esistente "Pantanella" garantendo il deflusso delle acque del fosso fino al suo termine naturale nel fiume "Tevere". Per questo la strada del tratto B-C (Asse 2) non ha funzione di arginatura.

Il Viadotto Pantanella è composto dalla successione di 3 impalcati a campata multipla, due composti da 44,0+57,0+ 57,0+57,0+44,0 m di luce, ed uno da 44,0+50,0+50,0+44,0 m di luce; l'impalcato è costituito da un sistema misto acciaio-calcestruzzo composto da 3 travi in carpenteria metallica e soletta superiore in c.a. collaborante.

L'impalcato è protetto tramite isolatori. Le pile e le spalle sono realizzate in c.a. gettato in opera e fondate su pali di grande diametro. Le pile sono realizzate a setto con appoggi singoli e appoggi doppi, come illustrato nelle figure a lato.

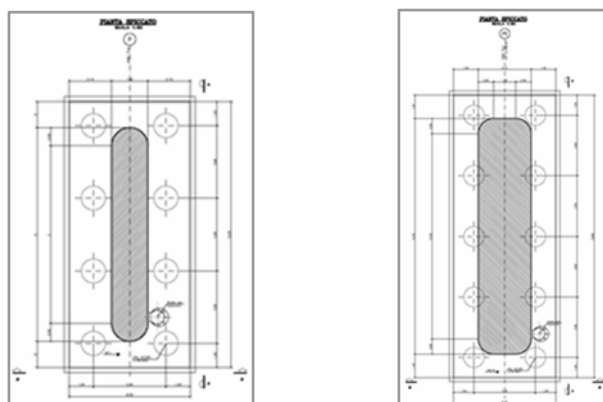


Figura 5 Pile a setto con appoggi singoli e doppi

Il tracciato planimetrico dell'Asse 3, distaccandosi dalla rotatoria "B" si compone di una curva sinistrorsa di raggio 125 m, un rettilineo di lunghezza 90 m e una curva destrorsa di raggio 48 m circa.

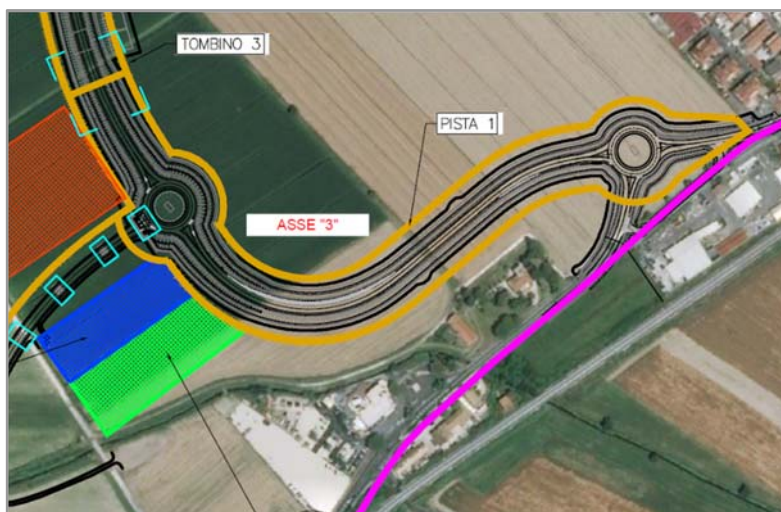


Figura 6 Dettaglio di progetto dell'Asse 3, tra la Rotatoria B e la Rotatoria D

Per l'Asse 3, lato Tevere, è prevista una protezione del rilevato stradale con soletta impermeabile in C.A., materasso Reno e taglione di pali secanti in C.A., mentre lato Monterotondo è prevista una protezione del rilevato stradale con materasso Reno e Gabbioni.

La chiusura dell'argine avviene mediante un muro su paratia di pali secanti in C.A. con chiusura sul rilevato ferroviario. Sono previste viabilità di progetto per il ripristino degli accessi alle proprietà esistenti.

costituita da due banchine laterali da 1,25 m e due corsie, una per senso di marcia, della larghezza di 3,50 m.

La sezione tipo della carreggiata stradale adottata per l'Asse 3 e per i rami delle Rotatorie A e C, corrisponde a quella di strade a destinazione particolare che rispettano i minimi di legge della categoria "F urbana locale" per una larghezza complessiva di 8,00 m e costituita da due banchine laterali da 0,50 m e due corsie, una per senso di marcia, della larghezza di 3,50 m per il passaggio degli autobus.

La sezione tipo della carreggiata stradale adottata per i 2 rami della Rotatoria D corrisponde a quella della categoria "F urbana locale" per una larghezza complessiva di 11,00 m e costituita da due banchine laterali da 0,50 m e due corsie, una per senso di marcia, della larghezza di 3,50 m per il passaggio degli autobus e marciapiedi della larghezza 1,50 m.

Tutte le curve della viabilità sono soggette ad allargamenti per iscrizione in funzione delle categorie ammesse e per garantire le distanze di visibilità lungo il tracciato.

Sono previste tre aree, contigue e posizionate nell'area di Fonte di Papa - Mun.III del comune di Roma, per il supporto nella lavorazione. Un **Cantiere Base** di circa 14890 mq, un'Area **Cantiere Operativo** per l'assemblaggio dell'impalcato del viadotto di superficie 7205 mq ed un'Area di deposito intermedia per le "terre e rocce da scavo" di sup. 9234 mq.



Figura 8 Particolare del progetto nell'area dei cantieri operativi e delle aree tecniche.

2.2. Opere minori

Il progetto prevede la realizzazione di **tombini scatoleari** che hanno la funzione di garantire la trasparenza idraulica del rilevato nella prima fase e saranno la struttura su cui inserire le paratoie nella seconda fase.

Si prevedono tre tombini TM01, TM02, TM03 di dimensioni interne 4,00 m x 5,50 m e due tombini TM04 e TM05 circolari DN1000.

I tombini scatoleari TM01, TM02 e TM03 sono posizionati lungo l'asse 1 alle progressive km 0+680 m, km 1+500 e km 1+919.

Sono realizzati in C.A. con una fondazione di spessore pari a 100 cm e pareti e soletta di copertura con spessore di 60 cm.

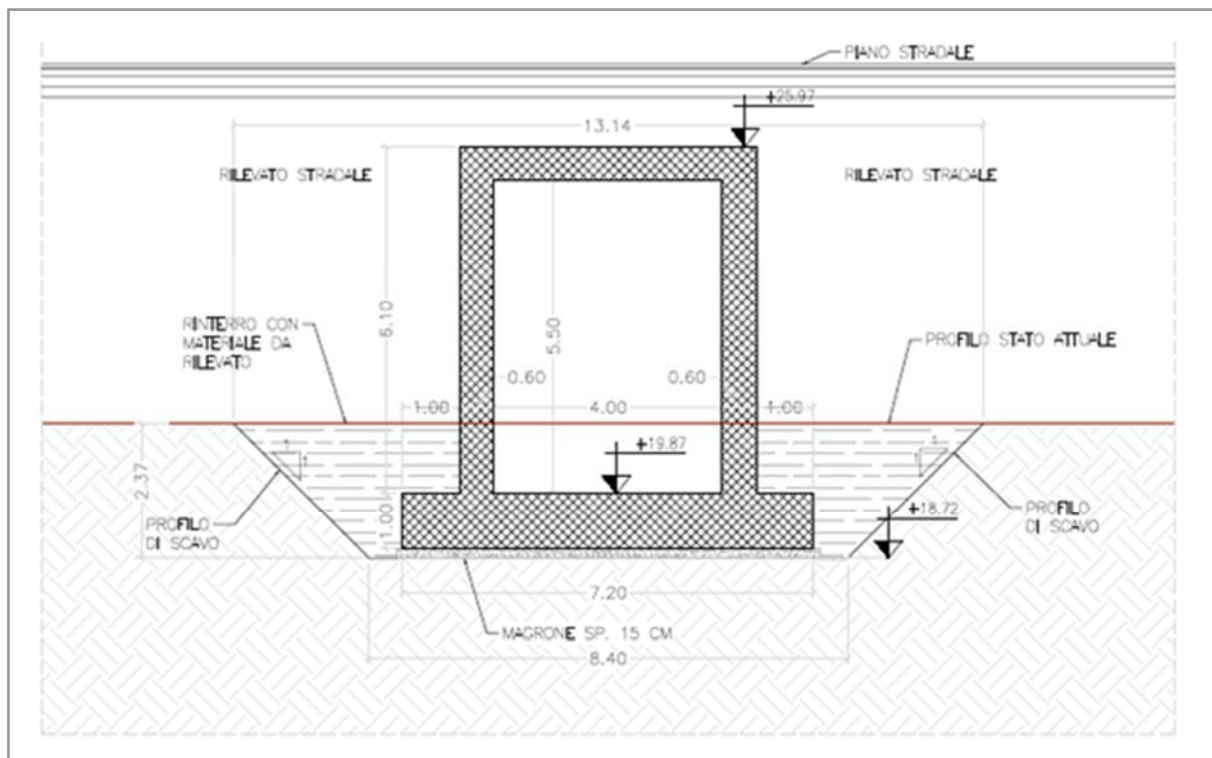


Figura 9 Sezione trasversale tombino

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il tracciato stradale in progetto si snoda all'interno del territorio laziale, al confine tra il Municipio III del Comune di *Roma* ed il *Comune di Monterotondo* (RM).

Più precisamente, per il tratto di nostro interesse, ci si localizza geograficamente nella bassa valle del *Fiume Tevere*, in sinistra orografica del corso d'acqua, che costituisce anche il confine amministrativo nord-occidentale del *Comune di Monterotondo*. Le quote altimetriche sono piuttosto modeste e ci si ritrova, in prossimità dell'area di progetto, tra i 50 ed i 19 m s.l.m., dove le quote più basse sono in prossimità del corso del fiume.

La morfologia del territorio oggetto di studio è stata influenzata in maniera diretta sia dalle vicissitudini geologiche del Pleistocene che dai corsi d'acqua, primo tra tutti il Tevere, che con l'incessante attività erosiva, di trasporto e deposito, hanno modellato i rilievi e agito sulle valli e sulle pianure, modificandole continuamente. Il territorio mostra attualmente 2 aspetti morfologici principali: la zona pianeggiante, costituita dalla piana alluvionale del Tevere, dove verrà posto in opera il nuovo tracciato, e la zona collinare, dove insiste il centro storico di Monterotondo, con moderati rilievi più o meno acclivi ed alle pendici della quale sono site la Via Salaria e la linea ferroviaria.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area interessata dal tracciato della variante della SS 4 *Via Salaria*, in provincia di Roma, tra i comuni di *Roma* e *Monterotondo* (RM) presenta una morfologia prettamente pianeggiante associata, verso l'area della Via Salaria, ma più marcatamente dopo la ferrovia verso Est-Sud Est, con la presenza di pendenze contenute (andando a Sud della loc. *Fonte di Papa*).

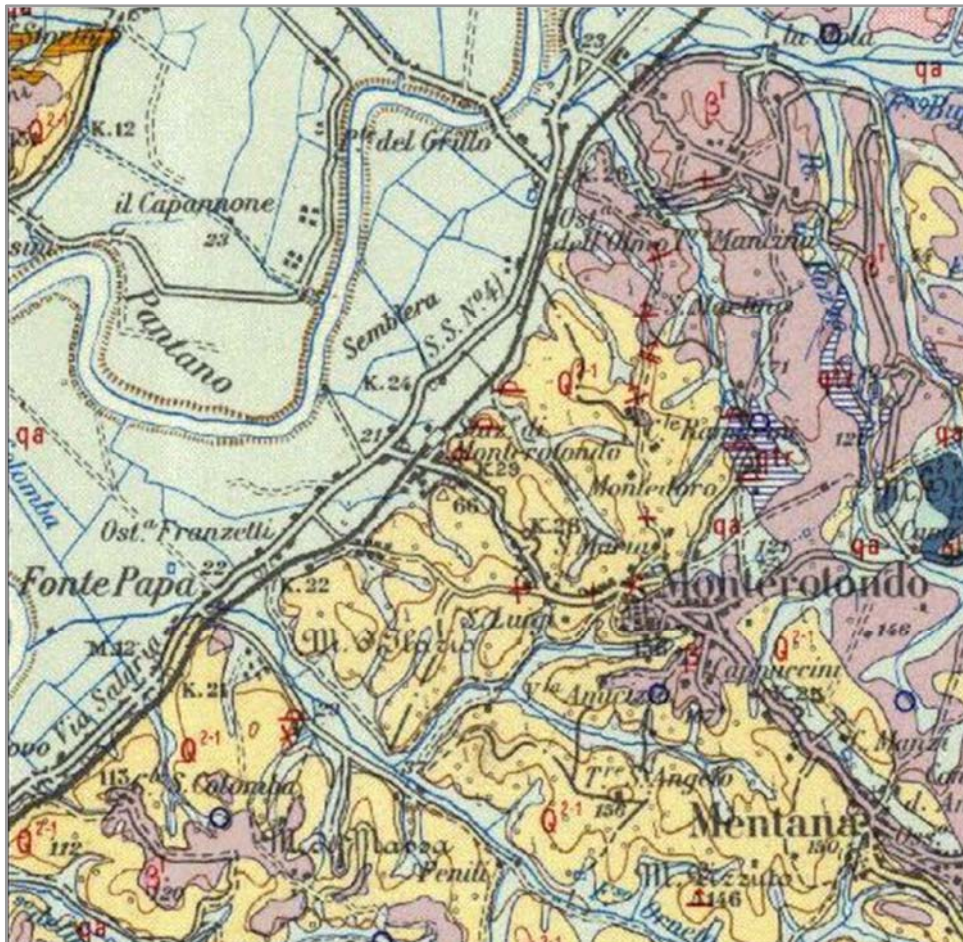


Figura 10 Stralcio, fuori scala, Foglio n. 144 "Palombara Sabina" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (da Piano Comunale di Protezione Civile – Comune di Monterotondo, PARTE PRIMA – ANALISI DATI TERRITORIALI - Dicembre 2016)

Secondo la Carta Geologica d'Italia, Foglio 144 Palombara Sabina, si individuano in corrispondenza del corso del fiume Tevere una formazione di sedimenti, olocenica, che ha portato al conseguente ricolpamento della valle e dei corsi d'acqua affluenti, con materiali alluvionali costituiti da orizzonti ricchi in ghiaia, sabbia e argille con frequenti livelli di torbe. L'area dei primi acclivi ed in parte del tratto della Via Salaria, all'incirca attorno al KM 21, presenta stratigrafie createsi in gran parte nel Pleistocene. Dal Pleistocene inferiore, sia a causa di movimenti tettonici, che portarono un progressivo cambiamento paleogeografico verso la continentalità, sia a causa del ripetersi di periodi glaciali e interglaciali che provocarono oscillazioni del livello marino, ai depositi argillosi seguirono progressivamente verso l'alto sedimenti limosi e sabbiosi (argille grigie massive, argille sabbiose e sabbie gialle stratificate)², a preludere l'emersione della serie marina. A questa fase si deve la stratigrafia dei primi colli/alture di Fonte di Papa, a Sud-Est della ferrovia, dove si ritrovano argille sabbiose e sabbie

² Vedi BASILI 1996, 1.69-170, fig. 2 con sezione del comune e relative stratigrafie.

gialle prevalenti³ analisi geologiche recenti, presenti nella *Relazione Geologica* di progetto (elab: T00GE00GEORE01) si riferiscono a questo strato con il nome di formazione di Monte Vaticano. Tale strato, databile al Pliocene sup., è da individuarsi nell'area tra Asse 2 e la Rotatoria C, questo è descritto come costituito da argilla e argilla limosa grigio azzurra, da consistente a molto consistente, con intercalazioni di sabbia fine che passa verso l'alto a limo sabbioso (Relazione Geologica- elaborato T00GE00GEORE01, pp. 8-9).

A partire dal Pleistocene medio, la tettonica distensiva favorì la risalita magmatica lungo le principali fratture. Tutta la fascia peritirrenica laziale fu interessata da un'attività vulcanica cosicché anche la zona a nord di Roma rimase coinvolta da colate piroclastiche e da piroclastiti di ricaduta (nell'area infatti si ritrovano diverse tipologie di tufo, in particolare il rosso a scorie nere, databile attorno ai 450-400 mila anni fa, e il tufo lionato tra i 400 e i 350 mila anni), provenienti dai centri di emissione Sabatini e dei Colli Albani, che ammantarono la precedente morfologia e ricoperto i sedimenti terrigeni plio-pleistocenici.

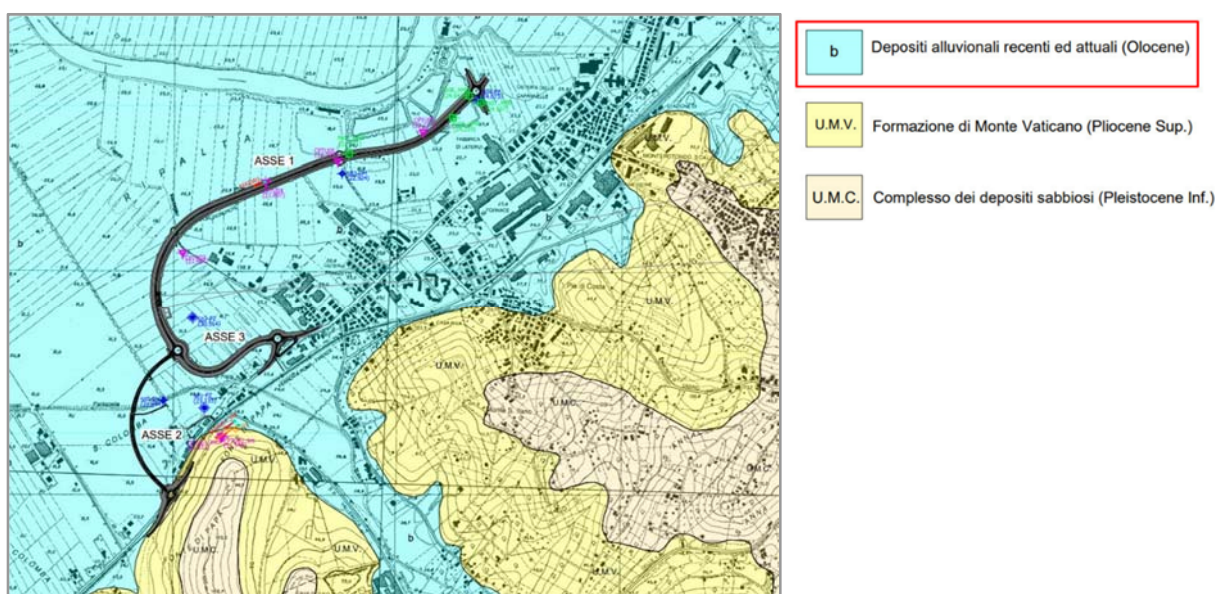


Figura 11 Carta geologica da elaborato T00GE00GEORE01

³ CARBONI, DI BELLA E GIROTTI 1993.

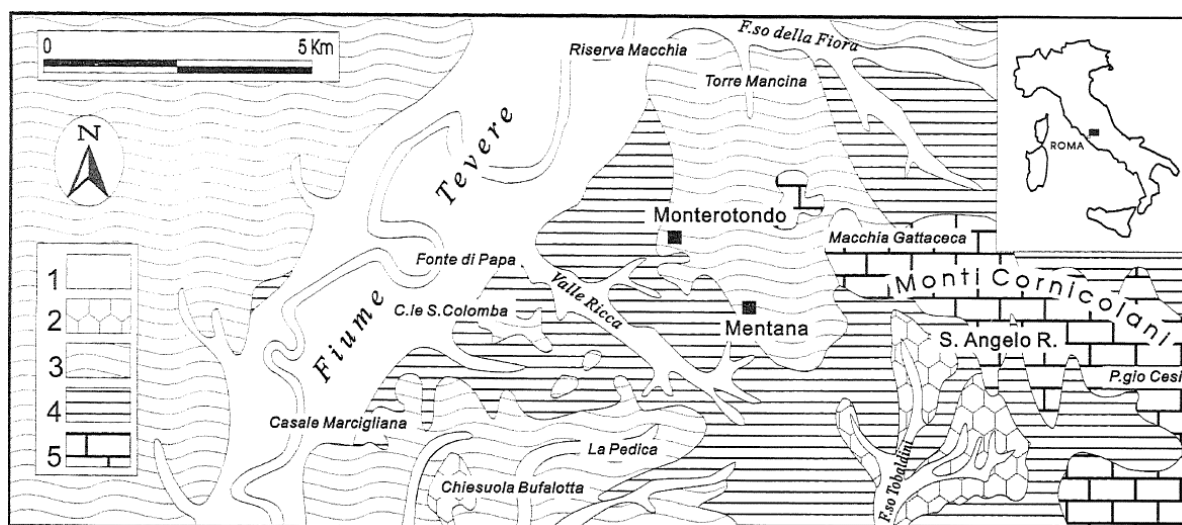


Figura 12 Carta geologica schematica (BASILI 1996, 168, fig.1. Legenda: 1) depositi fluviali recenti; 2) prodotti piroclastici del Vulcano laziale; 3) prodotti piroclastici del Complesso Vulcanico Sabatino; 4) sedimenti plio-pleistocenici; 5) carbonati mesozoici.

La stratigrafia geologica per l'area di nostro interesse è stata oggetto di indagini geofisiche e ambientali ad impresa specialistica e il *Coordinamento Progettazione – Direzione Progettazione e Realizzazione Lavori* ha attivato la sorveglianza archeologica durante i lavori in oggetto. In tal modo, oltre ad assicurare un corretto controllo di tali attività ai fini della tutela, in considerazione delle modalità di indagine mediante operazioni di scavo (pozzetti di caratterizzazione ambientale), si sarebbero potute desumere ulteriori informazioni in relazione alla eventuale presenza di depositi archeologici, mediante l'osservazione diretta ed in tal modo contribuire alla valutazione del rischio⁴. I lavori effettuati tra il 24 ed il 25 giugno 2020 non hanno rilevato attestazioni archeologiche, nell'area tra il Tevere e la *loc. Osteria delle capannelle*, ma solamente la presenza di depositi alluvionali per tutti i 2 m di indagine (i primi 0,5 m sono di humus - suolo arativo) costituiti da terreno limo-argilloso, con scarsa frequenza di ciottoli fluviali e malacofauna.

⁴ La lettura archeologica delle indagini è stata eseguita dal Dott. G. Gallucci del *Coordinamento Progettazione - Direzione Anas*.

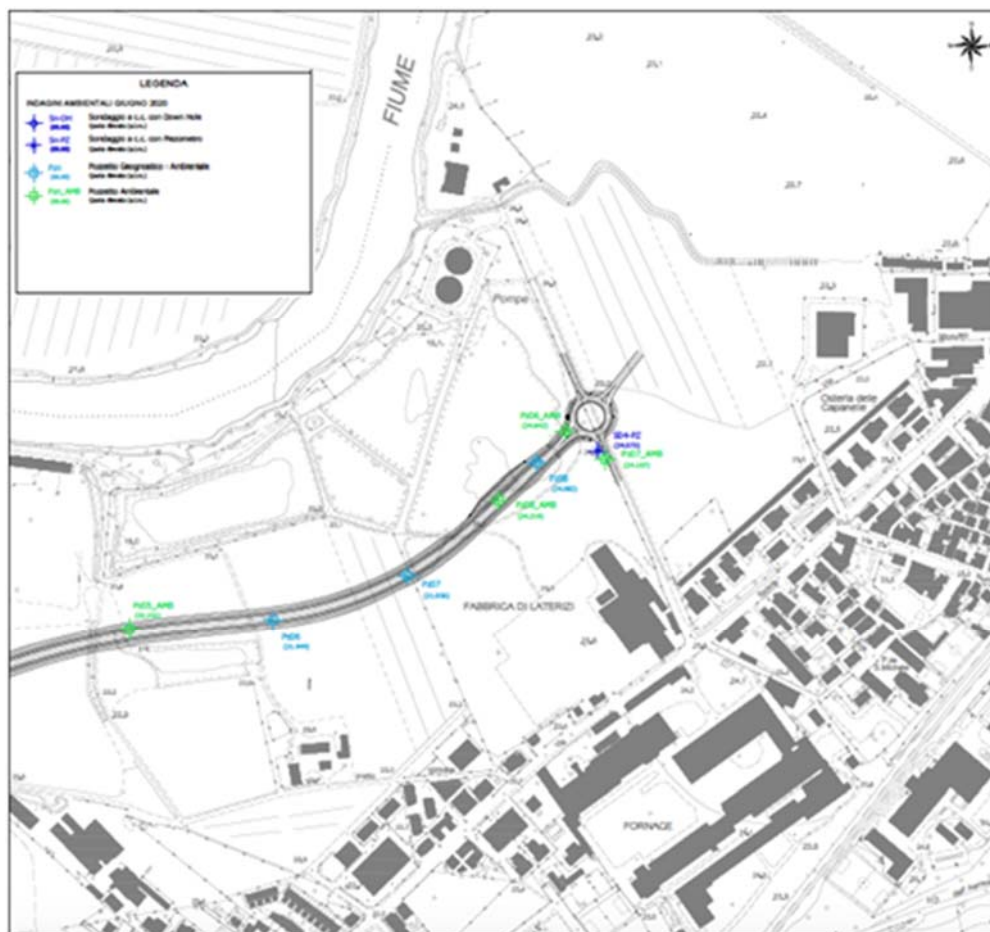


Figura 13 Planimetria con ubicazione di indagini geognostiche effettuate da ANAS tra 24-25/06/2020.

Per quanto riguarda l'uso del suolo secondo la Carta dell'Uso del Suolo del 2000, DGR-953/2000, con aggiornamento del 2016 (Integrazione CUS 2000), il tutto trovabile nel Geoportale della Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it/>), è ben visibile come l'area interessata dal progetto ricada principalmente in terreni agricoli, spazi rurali e lambisce zone ad uso territoriale e produttivo. Questa parte del territorio tra il comune di Roma (Mun. III) e Monterotondo (RM) è principalmente dedicata allo sfruttamento agricolo, con una piccola area di densa copertura erbacea (ad oggi vi è un grande stagno) nella zona di Osteria delle Capannelle e delle zone di produzione e residenziali in prossimità della rotatoria presso la Via Salaria, in progetto, all'inizio meridionale dell'Asse 1

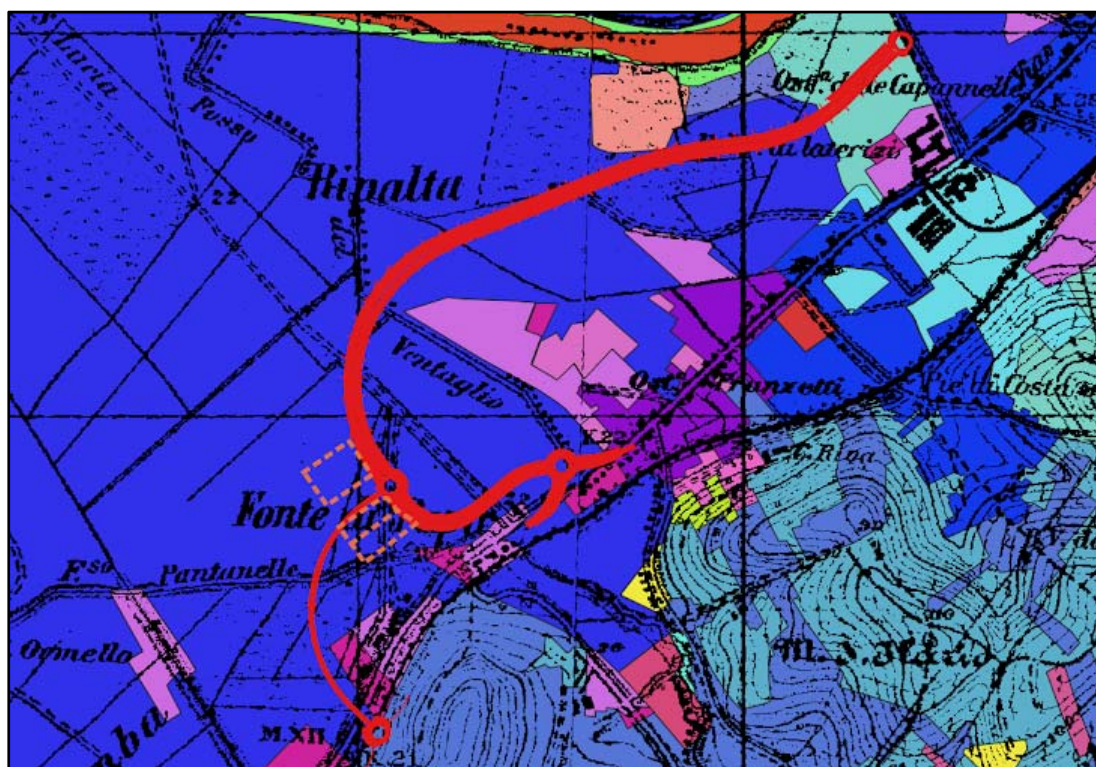


Figura 14 Carta dell'uso del suolo nel territorio di studio su IGM in scala 1:12000. Legenda: tracciato in progetto in rosso; aree di cantiere in arancio con linee tratteggiate.

3.1. Idrografia

Dal punto di vista idrografico il corso d'acqua principale è rappresentato dal fiume Tevere, il cui corso caratterizza l'area di progetto e, più in generale, la zona di Monterotondo Scalo (RM).

Per quanto attiene l'area di studio le alluvioni del Tevere costituiscono il solo terreno affiorante a nord-ovest della linea ferroviaria Roma– Milano ed occupano una superficie, relativa al solo territorio di Monterotondo (RM), di circa 9 kmq. Lo spessore delle alluvioni è massimo nell'asse della valle tiberina (oltre 30 m, in corrispondenza del fiume 4 m) e gradualmente decresce fino a chiudersi in corrispondenza circa della ferrovia.

Le alluvioni dei corsi d'acqua minori, in questo territorio, hanno invece spessori limitati, talvolta trascurabili. Solo nelle valli del Rio Pozzo, Fosso della Fiora e nel Fosso della Casetta si riscontrano spessori di 4-5 m che raggiungono oltre 10 m in corrispondenza della piana del Tevere dove, il fiume, ha ad oggi un andamento meandriforme.

Il grande fiume, navigabile, è stato, ed è in parte ancora, caratterizzato da alluvioni che hanno dato al paesaggio la morfologia attuale di fondovalle. La stessa stratigrafia dell'area rende evidente come per tutto l'Olocene tale areale, fino oggi per l'appunto, sia stato caratterizzato da spessi depositi alluvionali di diversa natura con sedimenti sempre di spessore più elevato avvicinandosi all'area fluviale.

4. ACQUISIZIONE DATI

4.1. Ricerca bibliografica e d’archivio

La fase di studio prevede un attento spoglio delle pubblicazioni di interesse storico-archeologico presenti nelle principali biblioteche specializzate (per dettagli cfr. paragrafo 10, Bibliografia). Sono state consultate le principali monografie inerenti all’area tra Roma (Mun. III) e Monterotondo (RM), con particolare riguardo alla zona prossima al percorso del Tevere e alla loc. di Monterotondo Scalo; sono stati anche consultati i volumi dei più importanti periodici, a carattere sia nazionale sia regionale. Non è stato possibile avvalersi di dati inediti provenienti dall’archivio della *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti* per l’area interessata del Comune di Monterotondo⁵ e *La Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma* per parte del Municipio III. Attraverso lo spoglio della delle recenti pubblicazioni sull’area è stato possibile ampliare le conoscenze storico-archeologiche e aggiornare la *Carta delle Presenze Archeologiche*, con le nuove e recenti acquisizioni.

Infine per l’analisi e il posizionamento dei vincoli è stato visionato il PTPR (*Piano Territoriale Paesistico Regionale*)⁶ la *Carta Archeologica della Provincia di Roma*, la *Carta dell’Agro*, il SITAR (<https://www.archeositarproject.it/>), e i relativi siti ministeriali (cartadelrischio.it e vincoliinrete.beniculturali.it) che ha condotto a un quadro conoscitivo più esaustivo dell’area.

⁵ L’Archivio risulta attualmente inaccessibile (vedi comunicazioni intercorse in allegato) per le motivazioni legate allo stato emergenziale Covid-19.

⁶ PTPR - B- tav.21, f.365

4.2. Analisi cartografica e toponomastica

I toponimi del territorio di questo settore della valle del Tevere sono stati analizzati sulla cartografia storica e recente.

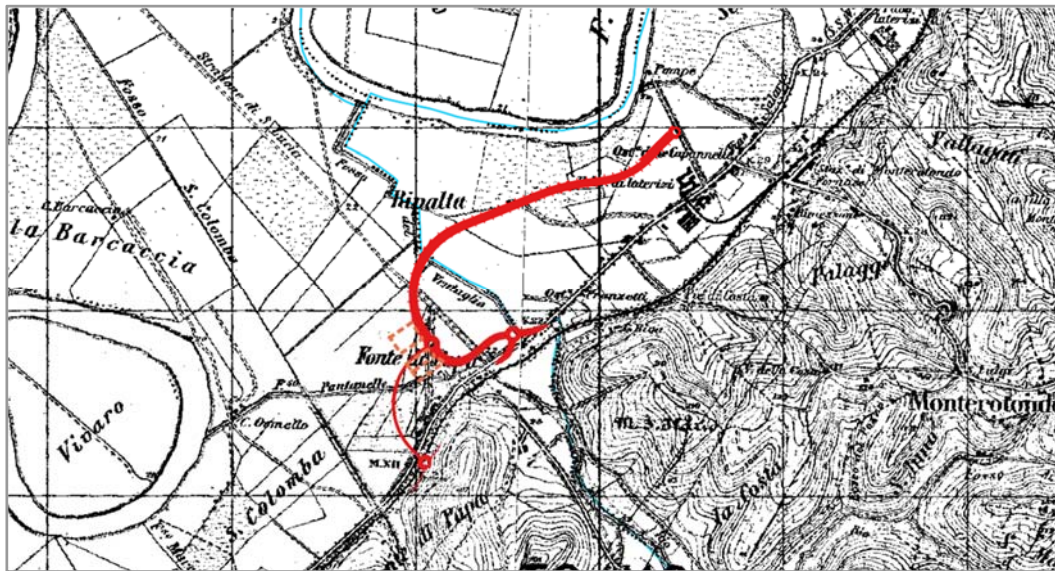


Figura 15 Carta IGM con tracciato ed aree cantiere in progetto (Scala 1:20000).

La posizione strategica di quest'area e la connessione, data la presenza del tracciato della *Via Salaria*, hanno reso questo luogo un'area di passaggio lungo il corso del Tevere e verso l'area Sabina. La *Via Salaria storica*, non romana, è riconoscibile nella cartografia IGM essendo rimasta pressoché invariata nel tracciato sino ad oggi; attorno ad essa si sono sviluppate le *loc.* di *S.Colomba*, *Fonte di Papa* e l'attuale *Monterotondo scalo*. Quest'ultima località, di recente formazione e per questo non presente nella cartografia IGM, deve il suo sviluppo non solo all'asse stradale e alla presenza del fiume ma anche alla presenza della recente stazione ferroviaria.

Diversi toponimi, sia da IGM che dalla *Carta Tecnica Regionale del Lazio*, sono indiziari dell'uso industriale e distaccato dal centro cittadino, come due *Fabbriche di laterizi*, *Fornace*, *Rimessone* (da CTR) e due *Osterie*, queste ultime tipiche dei lunghi tracciati storici: qui *Osteria Franzetti* (tra Km 22 e 23) e *Osteria delle Capannelle* (al Km 29). Molti sono i toponimi, ancora in uso, che fanno riferimento alla situazione idrografica del luogo, in particolar modo attorno e presso l'area di progetto. Si sottolinea infatti l'esistenza della *loc. di Ripalta* (situata nell'area dell'Asse 1), la *Barcaccia* e *Pantano*; questi toponimi indiziano come la situazione sia da sempre condizionata dall'andamento del fiume così come la presenza di diversi fossi (come *F.so del Ventaglio* e *F.so Pantanelle*) e laghi palustri in *loc. Semblera*. Non a caso gli abitati erano ben lontani dall'area (per l'appunto *c.da Palaggi*, toponimo usato per serie di "palazzi") e ad altimetrie maggiormente elevate al fine di evitare piene e zone insalubri/paludose. Interessante è la presenza dei toponimi *Pié di Costa* e *Casale Riva* in due aree a ridosso della

ferrovia e nell'area presso l'attuale *Via dei Monti Sabini*; queste, situate nella prima fascia collinare ad Est del Tevere, potrebbero richiamare dei luoghi sicuri dalle piene che, prima della creazione di impianti di controllo della acque, dovevano tediare il territorio di studio.

L'area di studio è presente in cartografie storiche sin dal '500 ed è ben riconoscibile dall'ansa del Tevere ad oggi rimasta pressoché invariata nell'area. Si può notare come in cartografia appaia un'area di vegetazione riconoscibile come un pantano per via delle aree prossime che hanno tale definizione; si rilevi che l'area al di là del Tevere, nella sponda opposta a Monterotondo, è definita Pantano proprio come il toponimo attuale.



Figura 16 Incisione in rame di Eufrosino della Volpaia del 1547 (vista da Nord).

Nella *Carta* del 1584 di *Abramo Ortelius* si ritrova l'ansa del Tevere in prossimità dell'area di studio; così come nella cartografia precedente non appaiono altre località (in questo caso siamo in una scala maggiore rispetto la cartografia precedente) oltre a *Monte ritondo*, attuale Monterotondo.



Figura 17 Cartografia di *Abramo Ortelius* 1570(1584); porzione della c. 71 del *Theatrum Orbis Terrarum* (Vista da nord).

Al 1637 è databile la *Carta di Domenico Parasacchi* la quale ha l'intenzione di riportare il tracciato della Via Salaria e della Via Nomentana. Sono presenti per la prima volta strutture lungo il tracciato della via consolare e vi è la definizione di *Capane* per due strutture in prossimità di un incrocio. Queste sono da riconoscere, forse, nella *loc. di Fonte di Papa*, anche se non si esclude l'identificazione con *Palaggi*; mentre la casa in prossimità dell'ansa del Tevere è forse da collocare tra *S. Colomba* e *C. Ociniello* lungo il *Fosso Pantanelle*.

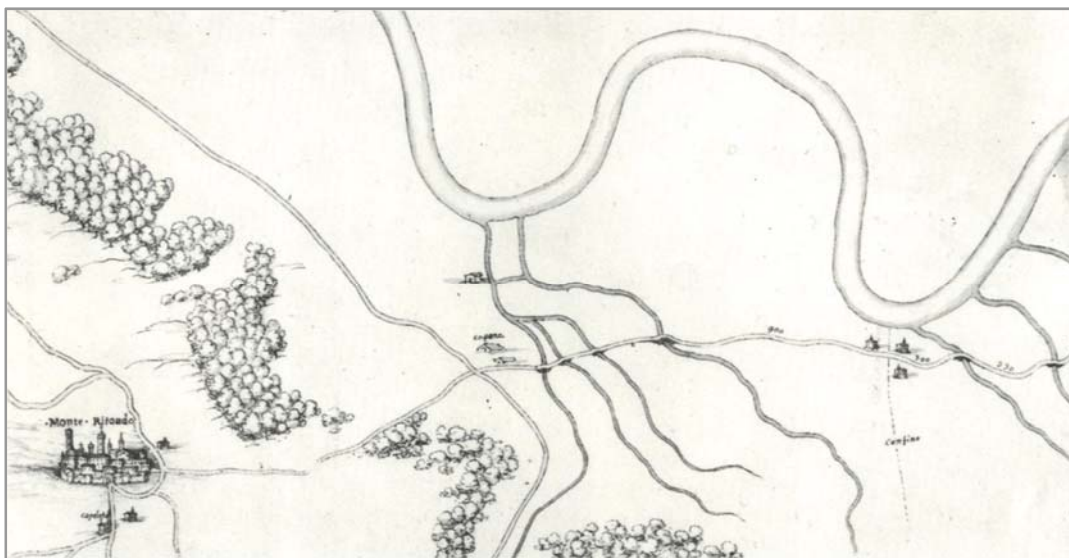


Figura 18 Carta di Domenico Parasacchi del 1637: Via Salaria et Numentana parte del 2° segmento, dalla Selvotta di S. Giovanni al Foso di Corese (Vista da Sud).



Nel 1674 si trova il termine *Ost. "o" F. di Papa*; seppur con qualche dubbio, in particolar modo per la "o" che potrebbe indicare il punto sulla mappa, questa sembra essere la prima volta in cui è riportato il toponimo di Fonte di Papa. La collocazione sembra essere errata, più a sud della sua vera posizione, ma questo è un errore che accade spesso nelle cartografie storiche a scala molto ampia come in questo caso.

Figura 19 Carta di Innocenzo Mattei del 1674. Lato est della prima tiratura fatta sul rame originale dopo la morte di Clemente X (22 luglio 1676.)

Si comprende che il termine *Osteria*, associato alla *loc. di Fonte di Papa*, sia cosa ben nota dalla carta del 1693 dove appare in cartografia, ben posizionata, con il termine *Ostaria Fonte di Papa di Barberini*. Il simbolo indicante la località è lo stesso per l'attuale paese di Mentana, questo indica un abitato, seppur di modeste dimensioni, connesso allo sfruttamento della valle e al ruolo di luogo di sosta (come osteria) e passaggio lungo la Via Salaria.



Figura 20 Carta di Giacomo Filippo Ameti del 1693 - Foglio I.

Il termine riappare sia in una cartografia del 1743, ovvero nella carta di *Giovanni Domenico Campiglia*, con la definizione *Fonte di Papa di Ruspoli* (casa nobile che ha parte del territorio sulla sponda opposta del Tevere), al di sopra di *S. Colomba di Corsini*, che in una carta del 1745. Quest'ultima redatta da Andrea Chiesa-Bernardo Gambardini (tra 1745 e 1746) aveva lo scopo di riportare il Corso del Tevere dalla Nera a Gavignano in modo da comprenderne idrografia, passaggi e livelli al fine di salvaguardare il territorio dalle piene del fiume. Da Sud a Nord, seppur con un'altra visuale rispetto alla realtà, si hanno nel dettaglio toponimi, vie, canali e strutture. L'area di *S. Colomba*, toponimo qui non presente, è occupata dai *Prati della Marcigliana* e di *Forno* e da diversi canali (*F.sso Tor di Madonna* e *F.ssa Gallinara*); è presente anche una struttura, ovvero la *Capanna del Marchese Gabrielli*, ad oggi in un'area disabitata, se ben posizionata, ma comunque lontana dall'area di indagine. L'*Osteria*

del Forno, lungo la via consolare, è presente ancora nell'IGM e ad oggi è ancora in utilizzo con il nome di *Osteria del Monastero*.



Figura 21 Carta di Andrea Chiesa-Bernardo Gambardini (tra 1745 e 1746).

Interessante è l'area dei *Piani del Tivoletto*, molto simile alla situazione attuale ma con toponimo diverso. Si riconosce un ponte di barche lungo il Tevere, al quale si doveva giungere passando per lo *Stradone di S. Colomba*, presente ancora nell'IGM ma non oggi. L'organizzazione dei campi ed alcuni fossi persistono anche nella cartografia odierna ma con diverso nome come il *Fosso di S. Colomba* (su IGM) allora *Forma Maestra* e in parte alcuni canali definiti, nella cartografia settecentesca, *Forma Grossa*. La conformazione dell'area richiama un'organizzazione strutturata per la coltivazione dei territori che, ipotizzando l'area sia stata, come visto nella cartografia del 1548, paludosa, dovrebbe datarsi attorno alla seconda metà del '600.

Ancor più rilevante per la ricerca, oltre alla presenza dell'*Osteria di Fonte di Papa*, è la presenza nell'area tra *Via Semblara* e il *Campo volo GEM* (raggiungibile da *Via Porto Simone*) di un'area definita come *Capan. al porto de la Ligna d.la Molaccia di Monte Rotondo*. Tale area portuale sembrerebbe essere in utilizzo dal '700 e connessa ad attività di trasporto merci primarie ed artigianali, non a caso forse la Fabbr. di Laterizi, presente in CTR e IGM sorgerà in quest'area. Si noti, inoltre, che *Via del Porto Simone* non porta ad oggi ad alcun molo e quindi sembra richiamare toponimicamente un qualcosa ad oggi non più presente neanche su IGM.

Nel 1755 nella *carta di Cristoforo Maire-Ruggero Giuseppe Boscovich* sul Patrimonio di S. Pietro, Sabina, Campagna di Roma si ritrova la loc. di *Fonte di Papa Ost.a*, forse a sottolineare la rinomatezza di tale luogo. Anche nel 1783, nella carta di Zuliani, "*Il Territorio di San Pietro e la Sabina*", possiamo ritrovare questa località, questa volta senza l'appellativo di Osteria.



Figura 22 Carta de "Il Territorio di San Pietro e la Sabina" del 1783 di Giuseppe Zulliani.

Nel 1799 troviamo, nella carta di Bernardino Olivieri, sia i toponimi *S. Colomba* che *Fonte di Papa*. Si nota che quest'ultima località è il punto per arrivare, o in prossimità del quale, si raggiunge tramite un diverticolo, l'abitato di Monte Rotondo (si veda cartografia del 1637); il fiume che li passa, o fosso, è da riconoscersi con il *Rio della Casetta*, passante nella *Valle Ricca*.



Figura 23 Cartografia del 1798-1799 di Bernardino Olivieri. Il Dipartimento del Tevere, diviso nei suoi cantoni.



Figura 24 Particolare della carta dell'Istituto Geografico Militare di Vienna del 1851.

Ad ultimo si veda la carta del 1851 dell'Istituto Geografico Militare di Vienna; è ben visibile come punti cardine del territorio siano la Via Salaria e la *loc. di Fonte di Papa*. Appare il toponimo *Capanelle*, che resterà sull'IGM, ed è ben visibile il vuoto sia nell'area dell'attuale Monterotondo scalo che tra questa località ed il fiume, nell'area, quindi, interessata dal futuro tracciato.

Dei casali, osterie e fabbriche ad oggi non resta molto; la *loc. Fonte di Papa* è molto cambiata e difficile è comprendere quale sia la struttura originaria, forse rifunzionalizzata in abitazione o, addirittura, in hotel. Le case/strutture prossime al fiume sono ad oggi scomparse e si possono solo trovare baracche o apprestamenti sommersi. Anche la fabbrica di mattoni, che ha segnato la vita e il territorio tra '800 e '900 è ad oggi in abbandono e usata per altri scopi.



Figura 25 La fabbrica di mattoni "Lateritaliana" sulla Via Salaria (km 22.800) ad oggi in abbandono come gran parte delle strutture databili tra '800 e inizio '900.

4.3. Analisi telerilevamento

La fotografia aerea è divenuta uno strumento fondamentale per lo studio di diverse discipline (per il catasto, l'urbanistica, la viabilità, la geologia, ecc.) divenendo un mezzo molto efficace per la ricerca del mondo antico e per le relative attività di tutela inerenti il patrimonio storico-archeologico⁷. La fotointerpretazione a fini archeologici consiste nella ricerca di anomalie cromatiche e/o geometriche riscontrabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari (*crop-marks*, *soil-marks* e *damp-marks*); queste contribuiscono al riconoscimento di evidenze storico-archeologiche poste al di sotto della superficie⁸.

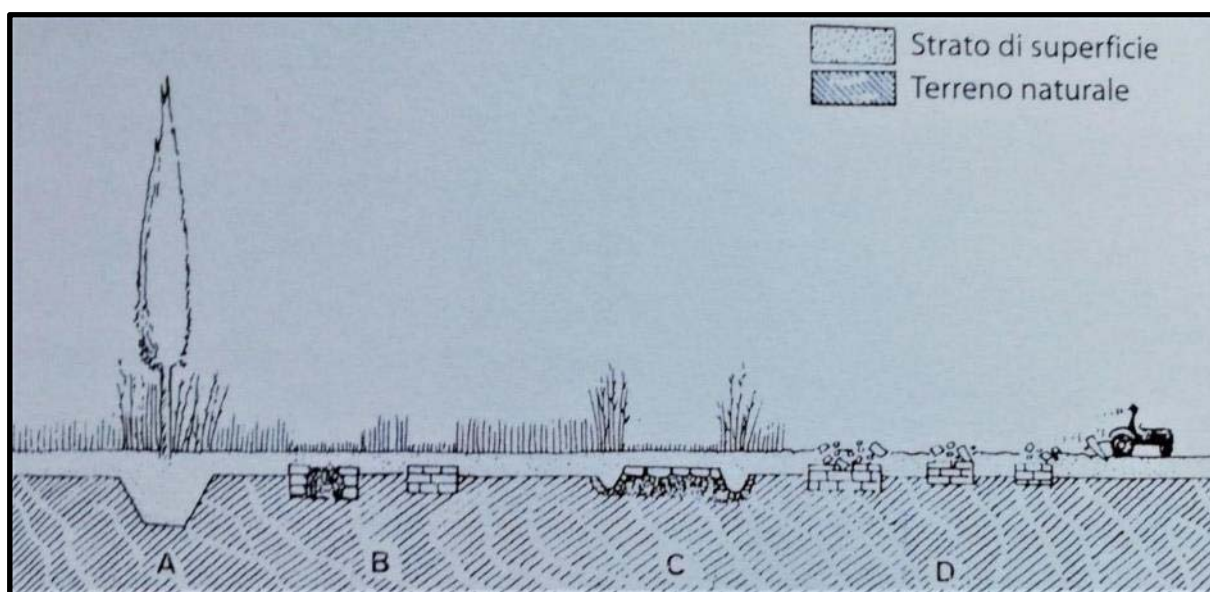


Figura 26 Rilevamento di tracce superficiali in riferimento alla sottostante presenza archeologica; terreno incolto con fossato (A), incolto con strutture murarie (B), incolto con strada (C) e terreno arato con strutture murarie (D) (da Quilici-Quilici Gigli 2004, 49, fig. 2.2).

L'analisi aerofotografica è stata condotta in corrispondenza e nelle immediate prossimità del tracciato in progetto si è avvalsa principalmente dei diversi fotogrammi in formato *raster* georeferenziati messi a disposizione dal Geoportale Nazionale tramite servizio WMS (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e dal programma Google Earth. Essi sono stati poi georeferenziati tramite strumentazione GIS sulla quale si è potuto descrivere le Unità Ricognitive (UR) ed effettuare un'analisi di telerilevamento.

Per l'attività di lettura ed interpretazione aerofotografica delle evidenze del territorio in oggetto si sono utilizzati i fotogrammi del volo ortofoto dei rilievi aerofotografici in bianco e nero e a colori realizzati del Geoportale Nazionale (ortofoto del 1989 e del 2012), oltre a quelli forniti dal committente e alle immagini satellitari consultabili da Google Earth nelle cronologie storiche.

⁷ QUILICI - QUILICI GIGLI 2004,

⁸ *Ibidem*.

L'analisi di telerilevamento ha mostrato come l'area sia rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi trent'anni, con i piccoli centri che hanno mostrato una lieve crescita lungo gli assi principali e il vicino entroterra e la creazione di pochi agglomerati isolati. L'uso del suolo resta principalmente la coltivazione, seppur diversificata, dei campi. Grazie agli ampi campi e la poca presenza arbustiva in prossimità del tracciato, la visibilità delle ortofoto si presenta alquanto buona, permettendo un'attenta analisi dell'area.

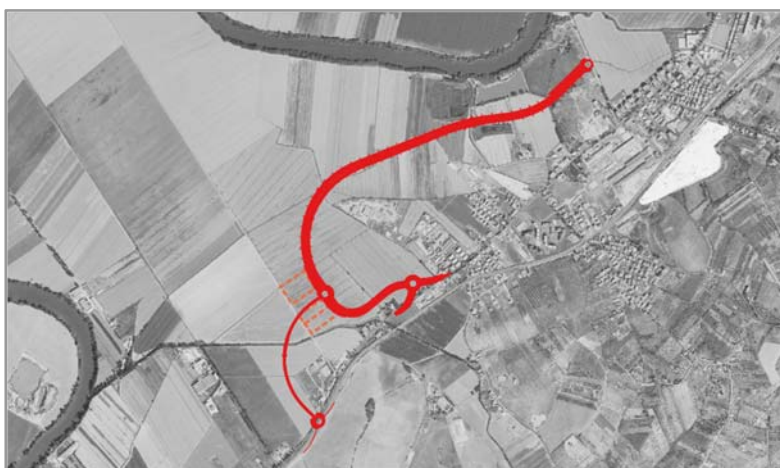


Figura 27 L'area di progetto su ortofoto del 1989-90 (Geoportale nazionale; scala 1:15000).

La fotointerpretazione, in particolar modo nella prima area di esecuzione del progetto (Asse1), non sembra rilevare anomalie. Ben evidenti sono, lungo i margini del Tevere, i *damp-marks* indizianti straripamenti passati del fiume.



Figura 28 Tracce delle alluvioni del Tevere (in blu) con progetto (in rosso) su ortofoto Google Earth del 2013.

Oltre a queste si possono riconoscere canali e cambiamenti nella forma dei campi avvenuti nel corso del tempo; almeno due sono riconoscibili in prossimità del progetto, di cui il più vicino ad esso, è ben evidente come sia stato colmato in passato da un campo ancora ad oggi in uso.

Un altro canale è forse da riconoscersi nell'area verso il Tevere il *loc. Osteria delle Capanelle*, seppur è possibile si tratti di tracce delle alluvioni passate.

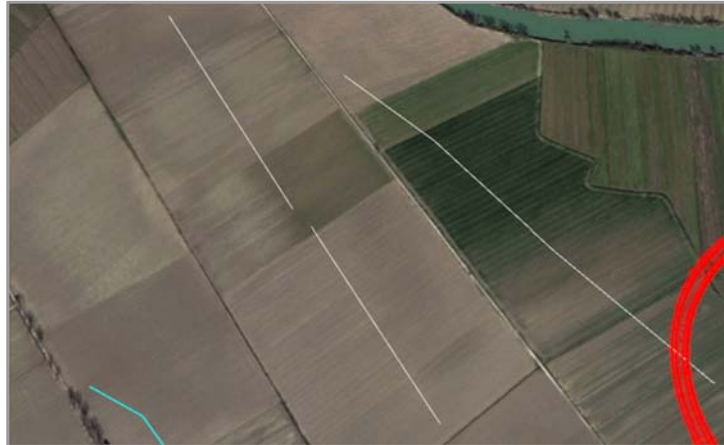


Figura 29 Anomalie rinvenute tramite Telerilevamento in prossimità del progetto in località Fonte di Papa e Ripalta (Google Earth 2013).



Figura 30 Anomalia rinvenuta tramite Telerilevamento in prossimità del progetto in località Osteria delle Capanelle (Google Earth 2014).



Figura 31 Anomalia rinvenuta tramite Telerilevamento in prossimità del progetto in località Fonte di Papa (Google Earth 2014).

Le anomalie qui presenti sembrano comunque potersi ricondurre a periodi recenti e comunque in diretta dipendenza sia dell'uso del territorio che della vicinanza al fiume Tevere. Interessanti sono le tracce di frana presenti sul versante collinoso a Sud dell'attuale Via Salaria e al di sopra della ferrovia; la conformazione della collina, argillosa, ha favorito fenomeni di dilavamento ed accumuli d'acqua nel terreno e ciò è ben visibile in particolare nelle immagini tra 2013 e 2015.

Ad ultimo si rileva che la Via Salaria sembra apparire nelle foto-aeree (Presenza n. 27)⁹, seppur meno visibilmente di quanto accade nell'area della Marcigliana, all'incirca tra i Km 16 e 19 del tracciato viario della Via Salaria¹⁰; è possibile quindi ipotizzare in base alle tracce rettilinee (date forse dal riempimento della strada o dalla struttura rispetto al terreno alluvionale attorno), che l'asse viario in quest'area attraversi i campi di UR 8 e alle spalle dell'UR 9 ed in parte potrebbe riapparire nell'UR 16, dove non la strada, ma una fossa (Presenza n. 26) circolare con vegetazione diversificata rispetto il campo attorno, simile a quelle presenti attorno la Via Salaria lungo il tratto della Marcigliana, appare in diverse fotografie aeree (Google Earth 2003-2020).



Figura 32 Anomalia lineare rinvenuta tramite Telerilevamento in prossimità del progetto in località Fonte di Papa (Google Earth 2014).

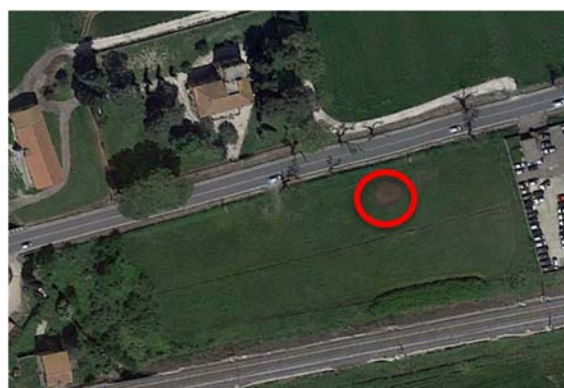


Figura 33 Anomalia puntuale rinvenuta tramite Telerilevamento in prossimità del progetto in località Fonte di Papa (Google Earth 2013-2018).

⁹ Non si esclude la possibilità, forse molto più probabile, che si tratti di un fosso.

¹⁰ DI GENNARO 2013.

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA INTERESSATA

L'opera in progetto rientra all'interno della medio-bassa valle del fiume Tevere; tale vallata alluvionale presenta attestazioni lungo le sue sponde in particolare in epoca romana, medievale e post-medievale. Al periodo romano è infatti datato l'antico tracciato della *Via Salaria*, che congiungeva Roma con l'area della Sabina arrivando nelle Marche, ricalcante grossomodo l'attuale tracciato oggi noto anche come S.S. 4. Attorno a tale via, data la sua importanza, sono presenti le attestazioni più prossime all'opera in progetto; in epoca post-medievale sorgeranno Casali e Osterie (loc. Fonte di Papa), ovvero luoghi per la sosta dei pellegrini in viaggio verso l'Urbe.

In questa sede si riporta l'enumerazione dei rinvenimenti archeologici noti, distinti per epoche: i riferimenti bibliografici sono riportati nelle singole schede (elaborato: T00SG00GENSC02A) dove è segnalata tra parentesi la numerazione della presenza archeologica.

La *Carta delle Presenze Archeologiche*¹¹ riporta la localizzazione delle principali testimonianze storiche ed archeologiche, sintesi dell'elaborazione degli studi e cartografie precedenti. L'aggiornamento di tale studio è stato necessario poiché il territorio interessato è oggetto di continue trasformazioni dovute a una crescente e veloce espansione edilizia e un'intensa attività agricola.

Allo stato attuale delle conoscenze, accresciute dalle ricognizioni sul territorio in occasione dell'avvio del *Piano di censimento e Catalogazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Lazio*¹² risultano rinvenuti solo scarsi resti di strutture in elevato ma principalmente materiale da costruzione in stato di crollo, questo non permette di definire la reale estensione e la consistenza di queste nuove strutture abitative che sono state posizionate sulla *Carta* tenendo conto della reale delimitazione areale riportata dalle fonti bibliografiche.

Tra i primi studi condotti, base della carta presentata, vi sono quelli di C. Pala documentati dalla *Carta Archeologica* pubblicata nel 1976¹³ che ha interessato la quasi totalità del territorio occupato dall'infrastruttura e che ha in parte completato, lo studio sull'*ager Eretanus* di R.M. Ogilvie dando un quadro generale più esaustivo dell'intero territorio della medio-bassa valle del Tevere, a N di Monterotondo. Sulla cartografia di Pala viene riportata, seppur in maniera sommaria e a una scala elevata, la reale estensione dei siti, questo ha permesso come nel caso dei siti adiacenti alla Rotatoria D di capire l'effettiva interferenza con il progetto.

Durante i lavori della Bretella Autostradale Fiano Romano- S. Cesareo, che corre a circa 3 Km a Nord dell'infrastruttura in progetto, riprende l'interesse archeologico per l'area, alla fine del

¹¹ Cfr. Elaborato T00SG00GENPL01_A.

¹² RAMELLI DI CELLE et alii 1988.

¹³ PALA 1976

secolo scorso, sono state effettuate nuove ricognizioni sul territorio e catalogazioni che hanno permesso di aggiornare lo stato di conservazione, la reale estensione dei siti noti e di precisarne la cronologia¹⁴.

5.1 Il periodo preistorico e protostorico.

Le attestazioni tra Roma e l'area della Sabina iniziano ad apparire sin dal Paleolitico Superiore con resti di materiali litici (ad es. Montopoli Sabina, ecc.) o di fauna animale (stazione ferroviaria di Fara Sabina-Montelibretti). Altre attestazioni per i periodi successivi, come il Paleolitico inferiore si ritrovano comunque in zone molto lontane dall'area di indagine come loc. Cretone (Palombara Sabina) o qualche chilometro più a Nord, a Montelibretti, come a Colle del Forno, sito ben noto per la necropoli orientalizzante di *Eretum* (oltre 7 Km a Nord dell'area di progetto).

Per l'età neolitica e l'età del Bronzo non vi sono presenze prossime all'area di intervento; mentre è dalla prima Età del Ferro che appaiono attestazioni in particolare nel comune di Monterotondo in loc. Colle Lupo, ad oltre 7 Km dall'area di progetto, con la presenza di un insediamento intensamente popolato nei periodi IIA e IIB¹⁵.

Dal periodo orientalizzante fino all'espansione di Roma, l'area si ritrova ai limiti dei territori di *Crustumerium*, *Nomentum* ed *Eretum* e non presenta attestazioni per tali fasi. La zona doveva essere in gran parte palustre e l'antico tracciato della Via Salaria, probabilmente il cui primo impianto doveva essere di questa fase, era situata nella fascia pede-collinare (tra l'attuale ferrovia e le colline a Sud di essa). L'area doveva essere quindi, fino al periodo repubblicano, una zona di frontiera tra mondo sabino (*Eretum*) e latino (*Crustumerium*) e ciò lascia ipotizzare che l'area di progetto, paludosa in questo periodo, non sia stata insediata; anche le colture, come testimoniato anche dalle ricognizioni effettuate dall'*équipe* olandese di stanza a *Crustumerium*¹⁶, sembra si siano collocate nell'area pedecollinare tra le loc. di Marcigliana, Scornabecco e Fondi *S. Lucia* dove troviamo tracce di insediamenti rurali sparsi al di sopra dei terrazzi e delle fasce collinari.

Andando nel dettaglio dell'area di progetto, non sembrano esservi attestazioni per il macro-periodo preistorico-protostorico, le più vicine, seppur non localizzate, provengono dall'area della Vallericca da zone in cui è stato scoperto, grazie a fenomeni di erosione, il banco tufaceo. Di questi rinvenimenti si hanno brevi indicazioni da A. Ferrero¹⁷ che rileva, durante alcune

¹⁴ TURCHETTI 1994

¹⁵ BELARDELLI *ET AL.* 2007, 137, n.36.

¹⁶ SEUBERS-TOL 2016.

¹⁷ FERRERO 2003.

ricognizioni nell'area, due siti riferibili al Paleolitico superiore; entrambi sono stati poi distrutti a causa di scavi edili e oggi non collocabili in cartografia¹⁸.

5.2 Età Romana

L'area interessata dal progetto, in antico, era compresa fra i territori di tre importanti centri, N *Crustumerium*, *Eretum* a S e *Nomentum* a W e costituì fino alla conquista romana, una linea di frontiera tra Latini, Sabini e Capenati¹⁹. Viene considerata fino alla conquista romana come regione intermedia tra *Latium Vetus* e *Sabina*, etnicamente indistinta tanto da rendere difficile la distinzione delle popolazioni e relativi insediamenti. L'evoluzione storica dell'occupazione del territorio di seguito descritta, è quindi strettamente connessa agli avvenimenti storici dei centri limitrofi più importanti, che hanno influenzato lo sviluppo dell'area circostante tra cui il territorio in esame.

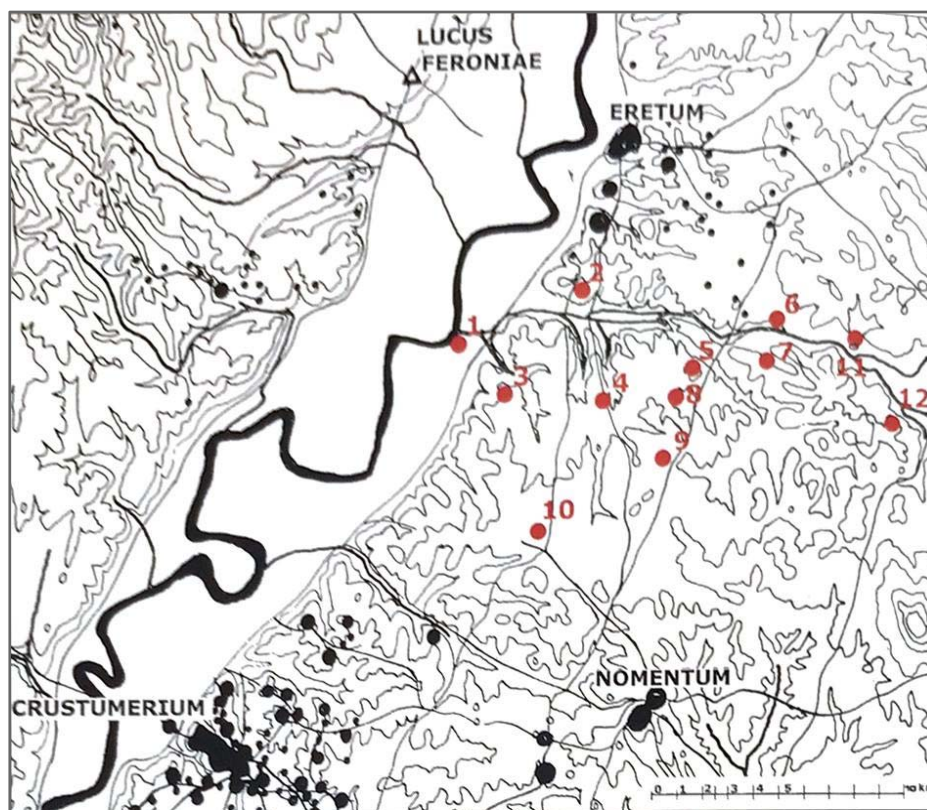


Figura 34 Presenze archeologiche nell'area tra Crustumerium ed Eretum (TOGNINELLI 2012, 300).

¹⁸ Si può ipotizzare che tali siti si trovassero nell'area tra Via di vallericca e Via delle Fornaci, in loc. Figurone dove ancora oggi sono presenti delle cave, citate dall'autore del testo (FERRERO 2003, 60-61).

¹⁹TOGNINELLI 1995, 300.

In **età arcaica**, sorgono gli abitati limitrofi all'area in indagine di *Nomentum* ed *Eretum*, quest'ultima, secondo le fonti, viene utilizzata alternativamente come avamposto militare. La Necropoli di *Colle del Forno* (distante dal tracciato oltre 6 Km) ha restituito ricchi corredi funebri che si riferiscono alla presenza di una comunità guerriera che gravita in contesto culturale Laziale con influenze etrusche e medio-adriatiche. Secondo le fonti questi territori furono caratterizzati dalle lotte tra Romani e Sabini avvenute tra il VI e prima metà del V sec. a.C. ma nonostante ciò abbiamo testimonianza di diversi insediamenti minori, principalmente sulle alture di *Casa Cotta* sino alla *Macchia del Barco* (distante dal tracciato oltre 5 Km). Tali insediamenti, riferibili a modelli insediativi di tipo pagano-vicario sorgono sotto l'influenza dei centri maggiori, ma una scarsa conoscenza e mancanza di resti non permette di delimitarne con esattezza i limiti e la diffusione nell'area.

Nessuna delle testimonianze note di questa fase storica rientra nell'area interessata dal progetto, ma è importante sottolineare come l'economia di questi piccoli villaggi e fattorie viene basata sull'agricoltura, predominante grazie alla fertilità dei terreni soprattutto sui terrazzamenti prospicienti il Tevere. Parallelamente si sviluppò la pastorizia i cui pascoli occuparono la parte con alture maggiori verso E e NE. In questa fase non è possibile determinare con esattezza i limiti della diffusione degli insediamenti agricoli che potrebbero aver interessato anche le aree più prospicienti al Tevere, anche se più instabili a causa delle alluvioni del fiume.

In **età repubblicana**, con la conquista romana, si consolida con l'annessione della Sabina da parte di Curio Dentato tra il 338 a.C. e il 290 a.C. e i territori conquistati vengono in parte lasciati alle popolazioni locali e inglobate nell'*Ager publicus* o assegnate. Gli insediamenti della *Macchia del Barco* e l'area a N mostrano una continuità di occupazione dall'epoca arcaica e gli insediamenti si intensificano attraverso un maggior sfruttamento del territorio che mantiene una connotazione prettamente agricola. Le testimonianze più importanti sono costituite da ville rustiche e fattorie che si sviluppano in forme sempre più complesse come si nota dai dati emersi dalle testimonianze principalmente nel territorio compreso tra i due prolungamenti della via Nomentana oltre il *Fosso del Fiora* o nell'area circostante *Eretum*. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile determinare se tale fenomeno si sia sviluppato anche nella parte meridionale di più vicino interesse. Queste strutture produttive agricole dovevano in realtà caratterizzare l'intero territorio poiché motivate dalla fertilità del terreno ottimale per la produzione di olio, vino, frutta e ortaggi e sostenute dalla vicinanza del mercato romano e l'accresciuta disponibilità di denaro e manodopera servile in seguito alle guerre di conquista di Roma in Oriente.

In diverse aree di frammenti fittili, che caratterizzano il territorio a E dell'attuale Salaria, a circa 400 m dall'infrastruttura in progetto, in particolare tra Monte S. Ilario e Valle Ricca, sono stati identificati materiali quali tegole, mattoni, conglomerato cementizio, blocchi di travertino e particolari elementi di pregio quali stucchi, lacerti di intonaco dipinto, rivestimenti marmorei, tubuli per il sistema di riscaldamento, elementi architettonici di pregio come colonne e reperti

scultorei. La presenza di questi elementi è stata interpretata²⁰ come, in **età tardo imperiale**, vi sia l'evoluzione delle ville agricole e fattorie in residenze di lusso dotate di servizi quali terme e ambienti con ricchi apparati decorativi che sembrano continuare almeno fino al II-III sec. d.C. In particolare tra via di *Valle Ricca* e *Monte S. Ilario* e tra *S. Martinello* e *S. Anzino* è stata localizzata la maggior parte delle evidenze riscontrate nel territorio interessato dallo studio archeologico e sono state riportate sulla *Carta delle Presenze Archeologiche*²¹ (Presenze: n.2 - **Ritrovamenti Sporadici**, n.5 **Villa**, n.6 **Strutture-Tomba**, n.7 **Villa**, n.10 **Ritrovamenti Sporadici**, n.19 **Villa**, n.20-24 **Villa**). Entrambe le zone, in antico, dovevano essere state occupate da una fitta maglia di ville rustiche e residenziali collegate tra loro, come emerge dai diversi ritrovamenti, mentre intorno all'abitato di Monterotondo sono segnalati solamente materiale sporadici il più delle volte reimpiegati in strutture successive (Presenze: n.8 **Villa**, n.9 **Strutture-Tombe**).

A titolo esplicativo di tali complessi residenziali, essendo distanti dal tracciato più di 5 Km, vi sono due complessi residenziali di tipo produttivo rinvenuti nell'area *Macchia del Barco* in località *Ontaneto* e *Colle Lupo*. Durante la ricognizione effettuata alla fine del secolo scorso²², si sono rinvenute delle strutture affioranti dal terreno riconducibili a una planimetria complessa e articolata in vari ambienti, dotata di cisterna e di condutture per il rifornimento idrico che si addossano ad ambienti cultuali che subiranno III sec. a.C. ristrutturazioni e ulteriori ampliamenti.

Ai sistemi produttivi di maggiori dimensioni si affiancano edifici limitati per tipologia e dimensioni come testimoniano i resti rinvenuti. È importante sottolineare come gli insediamenti agricoli fossero connessi tra di loro e al territorio circostante attraverso una viabilità secondaria che li collegava alla via da *Eretum* a *Nomentum* e alla *Salaria Antica*²³. Inoltre, la vicinanza con il fiume Tevere e la navigabilità dei suoi affluenti permetteva un rapido e sicuro collegamento con Roma. In prossimità di questa fitta rete stradale che caratterizza il territorio, ma che allo stato attuale non è riferibile a resti puntuali, sono state rinvenute molte sepolture, più o meno ricche in prossimità delle arterie principali e secondarie²⁴. La presenza di tombe in prossimità dell'antica *via Salaria* potrebbe costituire una delle principali criticità relative al progetto.

In **età tardo imperiale** si assiste a una rilevante contrazione degli insediamenti dovuta alla crisi economica e demografica e alla concentrazione latifondistica.

I pochi resti ceramici rinvenuti non consentono la ricostruzione dei nuclei limitati che si formarono tra il **VI** e il **VII sec. d.C.** e che in parte riprendono le precedenti strutture

²⁰ TURCHETTI 1995, 39.

²¹ Cfr. Elaborato T00SG00GENPL01_A.

²² TURCHETTI 1995, 95.

²³ Vedi paragrafo specifico sulla viabilità.

²⁴ Vedi siti nn. 1, 3, 9, 15, 18.

addossandosi ad esse. La precoce diffusione del cristianesimo è testimoniata dall'antichità della diocesi di *Nomentum* e dalla presenza a Monterotondo della catacomba di S. *Restituto* e a nord di *Eretum* di S. *Antimo*.

Viabilità

Lo sviluppo economico nelle diverse fasi cronologiche del territorio è sostenuto principalmente dalla viabilità costituita dal fiume Tevere, le cui sponde interessano l'area dell'infrastruttura, dalla Via Salaria e dalla via Nomentana, che oltre l'abitato di Monterotondo si biforcava verso W in direzione di *Eretum* e verso E per ricongiungersi alla via Salaria. La rete di comunicazione articolata che scandiva il territorio garantiva principalmente in età repubblicana e imperiale, collegamento sicuro e rapido per il mercato romano con queste porzioni di territorio limitrofe, assai fertili e produttive.

Il **Tevere** è la via d'acqua di rilevanza maggiore insieme ai suoi affluenti per il collegamento con l'entroterra. La sua navigabilità è testimoniata sin dall'antichità attraverso le fonti come ricorda un passo di *Valerio Massimo* che riporta di come Valesio, ricco agricoltore di *Eretum*, sia salpato con i figli nelle sponde vicine per raggiungere il Campo Marzio. Presumibilmente erano presenti già dall'epoca protostorica, guadi che collegati a via di comunicazione terrestri, permettevano l'attraversamento e l'approdo favorendo il commercio e divenendo così fondamentali punti strategici e snodi economici.

Catone il Censore²⁵, riferendosi ai terreni prossimi alle sponde del Tevere ne sottolinea gli evidenti vantaggi per i proprietari, che potevano avvalersi di una via di comunicazione più veloce e meno dispendiosa per raggiungere Roma e i suoi mercati.

Esempio all'interno dell'area di nostro interesse, è il guado ipotizzato in località *Fonte di Papa* dove è stato supposto un apprestamento portuale²⁶ forse da mettere in relazione con la localizzazione del successivo e piccolo porto di epoca rinascimentale come emerge dall'analisi cartografica storica²⁷. *Valerio Massimo*²⁸ riporta la presenza dell'approdo fluviale che doveva servire il Municipio di *Nomentum* ed era collegato a quest'ultimo da un tracciato che attraversa la *Valle Ricca* e che raggiungeva il centro.

La mancanza del rinvenimento di evidenze archeologiche sulle sponde del Tevere nell'area di passaggio del progetto potrebbe essere riconducibile alle piene distruttive e ai grandi interri in seguito alle alluvioni del fiume che non hanno consentito di rinvenire tracce degli antichi apprestamenti, che comunque dovevano essere stati realizzati di modeste dimensioni e

²⁵ TOGNINELLI 2006 b, 347. Plinio il Giovane, *Epistulae*, V, 6.

²⁶ QUILICI 1986, 205.

²⁷ Vedi paragrafo *Analisi cartografica e toponomastica*.

²⁸ *Valerio Massimo*, II, 4,5. Per l'ipotesi della localizzazione dell'approdo fluviale vedi QUILICI 1986, 205.

presumibilmente in legno. L'ampiezza dei depositi alluvionali emersi dalla stratigrafia delle indagini geognostiche potrebbero aver obliterato delle evidenze poste a una quota inferiore rispetto all'attuale piano di campagna.

Durante le ricognizioni del secolo scorso sul territorio sono stati trovati numerosi frammenti identificati come scarti di fornace principalmente nell'area della tenuta di Tor Mancina²⁹. La presenza di cave di argilla e la possibile identificazione del proprietario di una villa rinvenuta nell'area, con *Quinto Canusio Prenestino, consul suffectus* nel 156 o 157 d.C., noto proprietario di *figlinae*, attestato in loco da un'epigrafe funeraria dedicata alla madre e dal rinvenimento di materiali di costruzione recanti bolli con il suo nome, ha permesso di ipotizzare, oltre allo sfruttamento agricolo, anche una diversa vocazione produttiva delle sponde del Tevere. L'ipotesi della presenza di una fornace nell'area sin dall'epoca antica e la fabbrica di mattoni attuale costituirebbe una continuità di produzione di mattoni nel tempo. Durante le ricognizioni effettuate più a SW in *località Semblera* per la studio archeologico attuale, nell'UR n. 7, sono stati rinvenuti frammenti ceramici che non è stato possibile identificare come materiale antico a causa del cattivo stato di conservazione e della presenza di numerosi foratini o materiali moderni. Il rinvenimento di materiali sporadici (Presenze nn. 11-12) durante lo scavo di due pozzi in *località* potrebbe essere messo in relazione con quest'attività produttiva collegandola all'area di San Martino, a circa 2 Km dal tracciato in progetto.

Oltre al Tevere furono utilizzati anche corsi d'acqua minori come il Fosso del Fiora, essendo questo ultimo collegato alla necropoli di Colle del Forno e l'abitato di Colle Lupo, e come ad esempio anche il Fosso Pantanelle posizionato in prossimità delle aree di cantiere e della Rotatoria A, che con l'attraversamento del ponte (Presenza n. 16) i cui resti sono riferibili all'epoca post-medievale è da mettere in connessione con Via di Valle Ricca. Tale collegamento poteva essere già presente in antico come connessione tra le vie fluviali e le ville presenti sulle alture prospicienti la via suddetta, dove gli studi precedenti ipotizzano un diverticolo antico della **via Salaria Antica** (Presenza n. 1). Quest'ultima costituisce l'arteria principale che caratterizza l'intero territorio, utilizzata sin dalla preistoria come via di comunicazione per il rifornimento di sale alla foce. Il tragitto tra Roma ed *Eretum* è ben noto e doveva proseguire fino a *Cures*, prima che il centro perda la sua importanza politica. Al seguito delle principali arterie stradali è probabile che la sua costruzione, come la via Appia, debba riferirsi ad età medio e tardo repubblicana, già dalla conquista di Curio Dentato nel 290 a.C. l'asse diviene portante per nuove conquiste. La prima fase doveva probabilmente essere realizzata come glareata, mentre in età tardo repubblicana sono da attribuirsi i tratti realizzati secondo un basolato in selce basaltica fino a *Nomentum* e in calcare fino ad *Eretum*. Il tratto del territorio in esame è caratterizzato da un basolato vulcanico come testimoniano i rinvenimenti di alcuni basoli fuori posto all'altezza del Km 22.750 (Presenza n.5) e al bivio per

²⁹ TOGNINELLI 2006 b, 350.

l'abitato di Monterotondo. Dalle cartografie archeologiche³⁰ esaminate la via *Salaria Antica* ricalca l'attuale statale per poi deviare secondo la morfologia del terreno e correre lungo l'attuale linea ferroviaria (fino alle pendici del *Colle S. Martinello* dove devia leggermente verso E per raggiungere l'attuale *Osteria del Grillo*). Nell'abitato di Monterotondo Scalo, in un giardino a N della strada sono conservati alcuni basoli (Presenza n. **18 - Viabilità antica**) ritrovati sul posto nel corso dello scavo delle fondamenta di un edificio. Molto probabilmente sono attribuibili al percorso di un suo ipotetico diverticolo che si snodava poco più a monte del percorso moderno per evitare le frequenti inondazioni. Nel Piano Territoriale Paesistico Regionale³¹ viene tracciata una area di circa 100 metri a cavallo della Statale 4 come area di vincolo ricognitivo e protezione di punti di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto dell'antica viabilità.

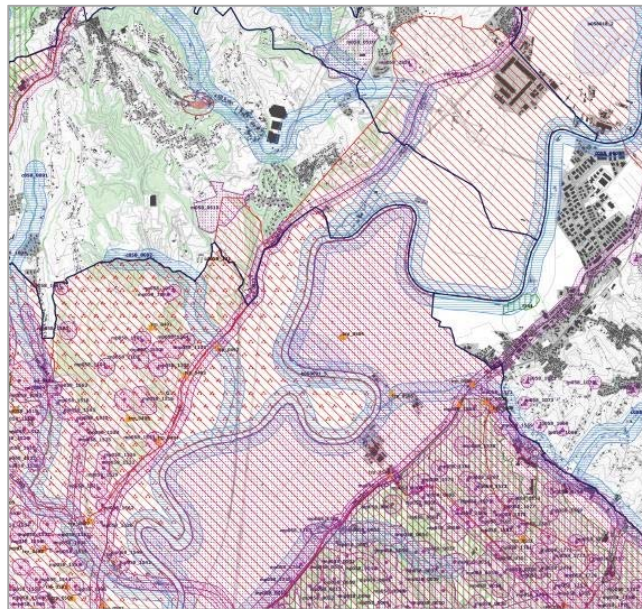


Figura 35 PTPR nell'area di progetto.

Dalla foto-interpretazione è emerso il tratto successivo fino ad *Eretum* rettilineo per poi piegare verso NE in direzione di *Colle S. Antimo*. Quest'ultimo tratto doveva essere realizzato in calcare così come le crepidini, come testimonia il ritrovamento di una porzione di strada e un cippo, oggi conservato vicino l'*Osteria Pedocchi*³².

Di notevole interesse per l'area del progetto sono le direttrici viarie secondarie che attraversano capillarmente il territorio adeguandosi alle differenti caratteristiche morfologiche del terreno³³.

³⁰ Vedi *Carta archeologica* in PALA 1976, TOGNINELLI 1995, Piano Territoriale Paesistico Regionale (Tav.20, f.365)

³¹ PTPR B- tav.21, f.365

³² TOGNINELLI 1995, 43.

³³ TOGNINELLI 2006 b, 349.

È possibile distinguere una viabilità di crinale a S, mentre nell'area settentrionale del territorio la viabilità sfrutta le aree pianeggianti. Queste si sviluppano ai margini dei rilievi collinari, per lo più con andamento E-W, come ad esempio il diverticolo della Salaria Antica che si ricollegava con *Nomentum* mettendo in connessione tra loro le diverse ville che caratterizzano le alture adiacenti. Il tratto supposto viene riportato nella *Carta delle presenze* solo in maniera ipotizzata non essendo stati rinvenute testimonianze materiali sul territorio.

5.3 Periodo medievale e post-medievale.

In età **tardo antica e medievale** rimane in uso la rete stradale romana e i complessi produttivi adiacenti, infatti le strutture e i numerosi materiali rinvenuti testimoniano il perdurare degli insediamenti rurali dall'età antica fino a quella medievale e successiva senza soluzione di continuità, a cui si aggiungono *podia* e piccoli *castra*. Esempi importanti di tali edifici sono il *Castello di Grotta Marozza*, al XXVI miglio della via che collegava *Nomentum* alla Salaria poi nominata via Reatina, *Torre Fiora* ed il *castrum Caminata*³⁴, dovuti all'incastellamento avvenuto tra il XIII e il XIV sec., mentre lungo il collegamento *Nomentum-Eretum* sono presenti un *castrum* di piccole dimensioni e il *castrum* di *Arimanni*. Le principali vie di comunicazione quali la *Via Salaria* e la *Nomentana* hanno avuto un ruolo fondamentale poiché molti rinvenimenti sono da mettere in relazione con il transito sulle due arterie principali e la viabilità minore, che permetteva un capillare sistema di comunicazione, di cui abbiamo resti su tutto il territorio, che perdura anche in epoca medievale. Come precedentemente descritto, rimane strumento indispensabile l'analisi della cartografia storica e in particolare la *Carta di Eufrosino della Volpaia* del 1547 e la documentazione di D. Parasacchi che fornisce una dettagliata localizzazione dei Casali che risultano essere le testimonianze più importanti del territorio interessato dal progetto per quest'epoca e che si dispongono in particolare lungo la via Salaria. (n. 14, 16, 17, 25).

Diverse cartografie storiche segnalano, lungo un diverticolo minore che correva parallelamente alla Salaria attuale, la presenza di una chiesa di ridotte dimensioni con campanile denominata S. Colomba. L'edificio con annesso Casale è considerato di notevole rilevanza già dal 1012 e costituisce una delle presenze più significative, per questa fase, nell'area del progetto.

³⁴ Vedi riferimenti bibliografici in TURCHETTI 1995, 42.

5.4. Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche

ID	COMUNE	LOCALITA'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTI	DIST. MIN
1	Monterotondo / Roma	Monterotondo Scalo	Via Salaria/Materiale sporadico	Romana	Bibl./Sitog./ Cart.	//
2	Monterotondo	Monte S.Ilario	Mat.sporadico	Romana	Bibl.	400 m
3	Monterotondo	Via Salaria	Casale	Post-medievale	Sitografia	250 m
4	Roma	Fonte di Papa	Villa	Romana	Bibl.	540 m
5	Monterotondo	Fonte di Papa	Villa	Romana	Bibl.	700 m
6	Monterotondo	Valle Ricca	Struttura tomba	Romana	Bibl.	> 1000 m.
7	Monterotondo	La Costa	Villa	Romana	Bibl.	>1300 m
8	Monterotondo	S.Matteo	Villa	Romana	Bibl.	>3000 m
9	Monterotondo	Beata Vergine	Struttura/tomba	Romana	Bibl.	>1600 m
10	Monterotondo	Monte S.Ilario	Mat. sporadico	Romana	Bibl.	600 m
11	Monterotondo	Semblera	Mat. sporadico	Romana	Bibl.	>1200 m
12	Monterotondo	Semblera	Materiale sporadico	Romana	Bibl.	1100 m
13	Roma	Fonte di Papa	Villa	Romana	Bibl./ Cart.	275 m
14	Roma	Fonte di Papa	Casale	Post-medievale	Bibl. /Cart..	>100 m
15	Roma	Via Salaria	Casale	Post-medievale	Bibl. / Cart.	>180 m
16	Roma	Fonte di Papa	Ponte	Post-medievale	Ric.	>50 m
17	Roma	S. Colomba	Casale	Post-medievale	Bibl. / Cart.	>700 m
18	Monterotondo	Casale Riva	Mat. sporadico	Romana	Bibl.	200 m
19	Monterotondo	S.Martiniello	Villa	Romana	Bibl.	>1500 m
20	Monterotondo	Vallagati	Villa	Romana	Bibl.	>1900 m
21	Monterotondo	S.-Anzimo	Villa	Romana	Bibl.	>2100 m
22	Monterotondo	S.-Anzimo	Villa	Romana	Bibl.	>2100 m
23	Monterotondo	S.-Anzimo	Villa	Romana	Bibl..	>2100 m
24	Monterotondo	S.-Anzimo	Villa	Romana	Bibl.	>2100 m
25	Roma	Fonte di Papa	Casale/Chiesa	Post-medievale	Bibl. / Cart.	70 m
26	Roma	Fonte di Papa	Anomalia puntuale	Incerta	Fotointerp.	20 m
27	Roma	Fonte di Papa	Anomalia lineare	Incerta	Fotointerp.	10 m

6. RICOGNIZIONE

L'indagine è stata effettuata dopo aver raccolto ed esaminato le fonti e partendo dalla considerazione che la zona è sita in un'area alluvionale in prossimità del tracciato viario antico della Via Salaria.

Il tratto di territorio preso in esame è morfologicamente caratterizzato dalla presenza del fiume Tevere e si trova in gran parte nella valle scavata dallo stesso; la prima parte del tracciato da Ovest risulta essere un ambiente palustre, mentre dalla Km 0+300, fin quasi la totalità dell'area di progetto, l'area si presenta come pianeggiante ed adibita a coltivazioni diversificate.



Figura 36 Carta della Visibilità dell'area di progetto.

6.1. Modalità della ricognizione

Sulla base del tracciato in progetto, tra i giorni 8 e 9 febbraio 2021, è stata sottoposta a ricognizione archeologica in maniera quanto più estensiva possibile una fascia di 100 metri per lato dal progetto del nuovo asse viario; le condizioni climatiche sono state variabili con meteo nuvoloso alternato a pioggia. Il periodo, non ottimale per la ricognizione, ha fatto sì che, oltre alle condizioni climatiche, un altro fattore di mancata visibilità sia stata la situazione della

vegetazione, spesso alta e fitta, mentre in altre aree la coltura a grano ha impedito quasi completamente il passaggio nei campi. Ad implementare, tale criticità, è stato il divieto veemente di due proprietari di terreni (UR 8) di non accedere nelle loro proprietà; tale problematica non ha permesso la visione di una grande porzione di territorio attorno la Rotatoria B e agli assi che da essa dipartono, nonché alle aree di cantiere in progetto.

Le UR sono state distinte in base al loro grado di visibilità e non in base a limiti topografici; per facilitare la lettura, in cartografia, queste sono ordinate da Est ad Ovest, seguendo le chilometriche del tracciato.

Si è proceduto con una ricognizione sistematica dell'area del progetto cercando, per quanto possibile, di coprire l'area in modo uniforme. Gli operatori si sono disposti per linee parallele a distanza di 5-10 m a seconda del grado di visibilità riscontrato sul terreno.

Tale metodologia, conforme alla disciplina topografica, è stata tuttavia inattuabile in diverse zone interessate dal progetto, vista la presenza di aree non accessibili (UR 8), fortemente urbanizzate (UR 9, 12 e 15) o impervie (UR 2 e 10).

Il tratto del territorio preso in esame è stato ricompreso in n. 16 Unità di Ricognizione.

6.2. Elaborati

6.2.1. Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione

I dati raccolti sono stati sintetizzati nelle *Schede di Unità Ricognizione* (elaborato n. T00SG00GENSC02A), corredate da documentazione fotografica.

Queste sono così strutturate:

U.R. n°. Numero progressivo che corrisponde alla Unità di Ricognizione

Localizzazione geografica

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata la presenza: Provincia, Comune, Località, Limiti topografici, Strade di accesso.

Metodologia di ricognizione

Informazioni relative al numero, al metodo ed alle condizioni delle ricognizioni effettuate, alle condizioni meteorologiche e alle condizioni di visibilità.

In particolare, sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, urbanizzato, vegetazione coprente, ecc.

Condizioni di visibilità

Sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, queste sono determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, urbanizzato, vegetazione coprente, ecc

Grado di visibilità

Per quanto riguarda il grado di visibilità sono stati individuati 6 diversi livelli:

- **Ottima:** per terreno arato o fresato;
- **Buona:** area con vegetazione sporadica con assenza di elementi di disturbo, colture allo stato iniziale di crescita;
- **Media:** area con vegetazione a tratti fitta a tratti rada, che consente nel complesso la visibilità del suolo;
- **Scarsa-pessima:** area in cui la vegetazione non impedisce la percorribilità ma inficia la visibilità del suolo;
- **Inaccessibile:** aree non accessibili, in quanto interdette da recinzioni, ed aree in cui la fitta vegetazione di tipo boschivo/arbustivo, o le condizioni del territorio, rendono impenetrabile l'Unità Ricognitiva;
- **Edificato:** area urbanizzata/edificata

Punto di Presa Fotografica

Sono riportati in numeri (romani), i punti di presa fotografici da cui sono state effettuate le foto presenti nelle schede (T00SG00GENSC01A) e riportate nella *Carta della visibilità dei suoli e delle unità ricognitive* (T00SG00GENPL02A).

Osservazioni ed interpretazione

Sono descritte le principali caratteristiche del valore storico-archeologico dell'Unità di Ricognizione in base alle eventuali presenze individuate o indiziate.

Nel caso di evidenze archeologiche o areali rinvenuti in una data UR, viene compilata la relativa Scheda delle **Presenze Archeologiche di Ricognizione**, individuata con un numero progressivo, nella quale compaiono i dati specifici in merito alla stessa (elaborato n.T00SG00GENSC02A).

6.2.2. Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità

É stata redatta una Carta della visibilità dei suoli e delle Unità Ricognitive, in scala 1: 5.000 (elaborato n. T00SG00GENPL02A), con indicazione della visibilità.

Sulla Carta saranno localizzate puntualmente:

- Le Unità di Ricognizione (UR), con il relativo numero;
- I punti fotografici segnalati da un triangolo rosso con relativo numero romano;
- Le evidenze archeologiche limitrofe alle UR, segnalate dalla ricerca di archivio, bibliografica, cartografica, toponomastica e dalla ricognizione sul campo indicati da un numero e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda.

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- giallo: età preistorica e protostorica
- arancione: età romana
- viola: età post-medievale
- verde scuro: età indefinita
- Eventuali strutture databili ad epoca storica (*es.* casali o molini).
- Il tracciato in progetto
- I sei diversi gradi della visibilità sul terreno, distinti secondo una scala cromatica
- visibilità Ottima: colore giallo
- visibilità Buona: colore rosa
- visibilità Media: colore verde chiaro
- visibilità Scarsa-pessima: colore verde scuro

- Inaccessibile: colore bianco
- Edificato: colore grigio

6.3. Visibilità dei suoli

Delle sedici Unità di Ricognizione (UR) tre presentano visibilità “Edificato-nulla” in quanto edificate, tre “inaccessibili”, in quanto non è stata possibile effettuare la ricognizione al loro interno (tra queste l’UR 8, terreno coltivato i cui due proprietari hanno vietato veementemente la ricognizione nei loro terreni); tre presentano visibilità “scarsa-pessima” (UR 3, 4 e 16); cinque presentano visibilità “media” (UR 1, 5, 6, 11 e 14); una sola UR presentava una visibilità “buona” (UR 13) e un campo arato, in loc. Ripalta, presentava visibilità “ottima” (UR 7).

Delle 16 UR indagate, in particolar modo in tutte quelle ricognibili, sono stati rilevati materiali di epoca moderna e contemporanea, in particolare “foratini” e mattoni da collegare alle vicine fabbriche di laterizi (in particolar modo nelle aree di progetto dell’Asse 1). In una UR (n.8, non ricognita ma attraversata durante le indagini) era visibile una struttura (Presenza n. 16), un ponte di epoca post-medievale nel quale sono evidenti diverse lavorazioni e restauri approssimativa nel corso degli anni. Tale presenza non intacca direttamente il progetto e si trova al di sopra del F.sso di Pantanelle.

6.4. Considerazioni sull’indagine autoptica

Nel complesso le ricognizioni sono state fortemente condizionate da diversi fattori, in particolar modo dalla visibilità riscontrata, dalle condizioni metereologiche (ha piovuto per gran parte dell’indagine) e per il divieto dei proprietari terrieri di ricognire l’UR 8, un’area di circa 413000 mq. Quest’ultimo fattore ha influito in particolar modo durante la seconda giornata di ricognizione; è stato quindi possibile accostare parzialmente i campi di tale UR, denotando le stesse caratteristiche di quelle confinanti (UR 6, 7, 11 e 13) ovvero la presenza di ingenti quantità di materiale moderna di risulta, in gran parte foratini e mattoni/laterizi di età moderna.

Nonostante ciò, è ben evidente come in quest’area non vi sia un alto grado di storicizzazione, già evidente dal dato bibliografico della zona. Non è stato, infatti, rilevato alcun materiale di interesse archeologico; l’area sembrerebbe essere stata oggetto di antropizzazione, come rilevato nello studio cartografico, nel XVI sec. d.C. e il ponte (Presenza n.16) sembrerebbe confermare tale modello insediativo. I casali e i toponimi lungo la Via Salaria sono rimasti, ad

oggi, in gran parte invariati, non facendo ipotizzare la presenza di eventuali strutture non note, anche post-medievali, intercettanti nell'area di progetto.



Figura 37 Il ponte (Presenza n. 16) nell'UR 8 al di sopra del F.sso Pantanelle (foto da PF.XXIV). La struttura non è incidente nell'area di progetto e non verrà intaccata nelle fasi di lavorazione.

7. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti si è provveduto a valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato. In particolare, è stato definito il grado di Rischio Archeologico delle aree oggetto della ricerca (o Potenziale Archeologico delle aree indagate) e conseguentemente il Rischio Archeologico Relativo da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

7.1. Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree)

Il Rischio Archeologico assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree indagate) rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame, desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio individuati su base tipologica e classificati in:

- Rischio determinato dalla presenza accertata di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi (**Fattore A1**).
- Materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica (**Fattore A2**)

- Rischio determinato dalla presenza ipotetica di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi (**Fattore B**).
- Rischio geomorfologico; per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica (**Fattore C**).
- Rischio toponomastico, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica (**Fattore D**).
- Rischio topografico, che consente di ipotizzare la presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche o ipotizzabile dalle cartografie storiche (**Fattore E**).
- Rischio desunto dalle anomalie da telerilevamento (*Remote sensing*) (**Fattore F**).

In particolare, il Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico) viene distinto in:

- **Alto**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi certi, con o senza gli altri fattori di rischio;
- **Medio - alto**: in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche segnalate con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di assi viari ipotizzati con almeno un altro fattore di rischio; in attigua vicinanza a presenze archeologiche accertate;
- **Medio**: in presenza di evidenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari antichi ipotizzati, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di almeno due fattori di rischio compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **Medio - basso**: in presenza di uno o due fattori di rischio, compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **Basso**: quando si è in presenza di un luogo in cui non vi è conoscenza pregressa di indagini archeologiche; la geomorfologia del luogo rende improbabile un'occupazione stanziale antica.

7.2. Rischio Archeologico Relativo

Dopo aver analizzato il Potenziale Archeologico dell'area, è stato possibile determinare un Rischio Archeologico Relativo per i diversi assi e rotatorie del progetto. L'elaborato prodotto riporta la valutazione del rischio relativo in riferimento al tracciato, riassumendo il grado d'impatto costituito dall'interferenza del tracciato con il territorio. L'analisi prenderà in

considerazione l'interferenza potenzialmente esistente fra le diverse evidenze sottoposte a Rischio Assoluto e le diverse tipologie di opere dell'intervento, includendo le aree di cantiere e la relativa viabilità.

Il rischio relativo di un tracciato è dato dal suo grado di impatto nell'area interpolando il dato del Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico) e le sue differenti tipologie realizzative.

Opere come Gallerie Artificiali, trincee, piloni o ingressi di gallerie naturali hanno un impatto rilevante sul suolo, con scavi a quote di molto inferiori rispetto al piano stradale. Nel caso di viadotti il rischio è elevato solo in coincidenza delle pile e spalle (se già presenti nel progetto).

Le Gallerie Naturali hanno un impatto con l'area (e con il terreno) nullo, mentre rilevati stradali hanno un impatto al suolo relativamente basso con lo scavo per livellamento di circa 0,50 m al di sotto del piano stradale.

In base all'interpolazione di queste opere con il Potenziale Archeologico, già precedentemente rilevato, sarà possibile creare una Carta del Rischio Archeologico Relativo per ognuno dei quattro tracciati stradali.

I gradi saranno:

- **Rischio Archeologico Relativo Alto**, quando il tracciato incide fortemente, durante la sua messa in opera, in un'area archeologica nota ad alto potenziale o si trova ad intaccare un elemento dall'elevato valore storico artistico.
- **Rischio Archeologico Relativo Medio**, quando il tracciato ricade in aree con un potenziale archeologico riconosciuto, in prossimità di siti noti da fonti edite, inedite o di anomalie riscontrate con *remote sensing*, e con la sua realizzazione potrebbe incidere con essi.
- **Rischio Archeologico Relativo Basso**, quando il tracciato ricade in aree con Basso Potenziale Archeologico; in posizione prossimale ad aree note da fonti bibliografiche e segnalazioni (anche storiche) di rinvenimenti di cultura materiale antica o tracciati di epoca storica di incerta collocazione.
- **Rischio Archeologico Relativo Nullo o Non determinabile**, quando il tracciato è distante e non ricade in aree prossimali a siti noti; dove le aree non hanno restituito elementi archeologici durante le ricognizioni e queste abbiano un Basso Potenziale Archeologico. In queste zone non sono state individuate anomalie nel sottosuolo tramite fotointerpretazione e la stessa tipologia di tracciato risulta essere poco invasiva.

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

8.1. Valutazione Rischio Archeologico Assoluto

La presente attività di ricerca bibliografica e di ricognizione ha permesso di definire la valutazione del Rischio Archeologico del territorio in oggetto, limitatamente ad una fascia di minimo 200 m. a cavallo del tracciato. Nell'area interessata sono state evidenziate aree a rischio Alto, Medio-Alto, Medio, Medio-Basso e Basso, definite in base ad uno o più fattori di rischio, precedentemente illustrati³⁵



Figura 38 Carta del Potenziale Assoluto dell'area di progetto. (estratto da elab. T00SG00GENPL03).

A Rischio archeologico **Alto** sono state definite:

³⁵ cfr. Paragrafo *Definizione Rischio Archeologico Assoluto*.

- Le UR adiacenti al tracciato attuale della Via Salaria (Presenza n.1), dove dalle carte archeologiche precedenti il tracciato ipotetico romano viene posizionato per questa porzione del territorio in corrispondenza della statale attuale. (in parte **UR 9, 10, 12, 14, 15, 16**). Il rischio Alto viene attribuito a una fascia di 25 m a cavallo della statale attuale dove già il PTPR aveva stabilito una fascia di rispetto "secondo un vincolo ricognitivo di legge e come protezione di punti di interesse archeologico" interamente lungo tale viabilità moderna.
- L'**UR 16**, sita adiacente all'attuale SS4 sul lato W, presenta un'anomalia da fotointerpretazione (Presenza n. **26**). Tale UR si trova in mezzo ai due possibili tracciati del percorso romano.

A Rischio archeologico **Medio-Alto** sono state definite:

- L'areale segnalato PTPR come Vincoli Ricognitivi protezione punti di interesse archeologico e relativa fascia di rispetto tracciato della Salaria antica (PTPR - B- tav.21, f.365). Quest'area comprende l'area a Nord e Sud del tracciato dell'attuale S.S.4 per una distanza di 100 m ed include le **UR 8, 9, 10, 12, 14, 15 e 16**.
- L'area dell'**UR 8 e 11**, tra la zona di vincolo del PTPR ed il *F.so Pantanelle* dove si rilevano alcune anomalie da fotointerpretazione e dove si attesta un **ponte** di età post-medievale (Presenza n.27).

A Rischio archeologico **Medio** sono state definite:

- Le UR fino a 100 m. a Nord del *F.so Pantanelle* (**UR 8, 13 e 14**), in quanto prossime all'area di vincolo della Via Salaria, ma comunque poste nell'area alluvionale a settentrione di essa.

A Rischio archeologico **Medio-Basso** sono state definite:

- L'**UR 8** in loc. Ripalta, area in cui non si hanno attestazioni di interesse archeologico ma che è stata oggetto di lavori agricoli dal '500 ad oggi in quanto zona topograficamente atta allo sfruttamento del territorio.

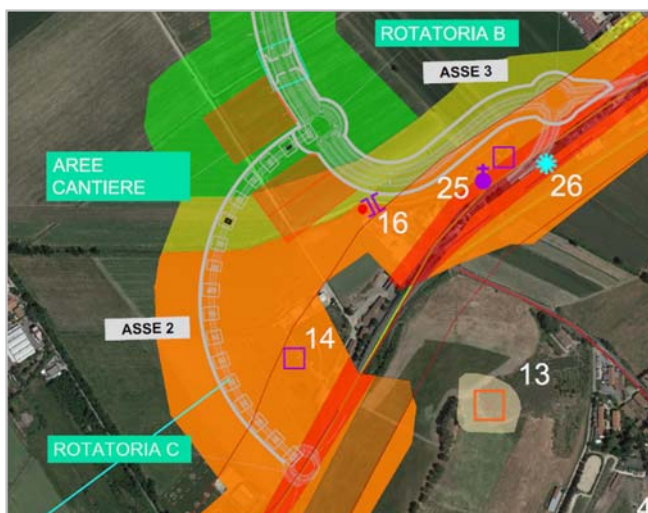


Figura 39 Potenziale Archeologico in prossimità della Via salaria attuale.

8.2. Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico relativo rispetto all'opera in progetto costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico Assoluto dell'area che essa va ad interessare, la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto, e la natura geomorfologica del territorio.

Asse 1

- Da km 0+000 a km 2+035: rischio **basso**

Asse 2

- Da km 0+000 a km 0+220: rischio **basso**
- Da km 0+220 a km 0+710: rischio **medio**
- Da km 0+710 a km 0+720: rischio **alto**

Asse 3

- Da km 0+000 a km 0+050: rischio **basso**
- Da km 0+050 a km 0+500: rischio **medio**

Opere e aree cantiere

- Rotatoria A: rischio **basso**
- Rotatoria B: rischio **basso**
- Aree cantiere: rischio **basso**
- Rotatoria C: rischio **alto**
- Rotatoria D: rischio **medio**
- Opere minori: rischio **basso**
- Svicoli da Rotatoria D a S.S. 4 attuale: rischio **alto**



Figura 40 Carta del Rischio Relativo, zona Asse 1.

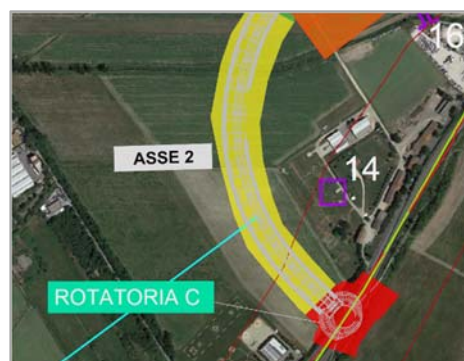


Figura 41 Carta del Rischio Relativo, zona Asse 2.

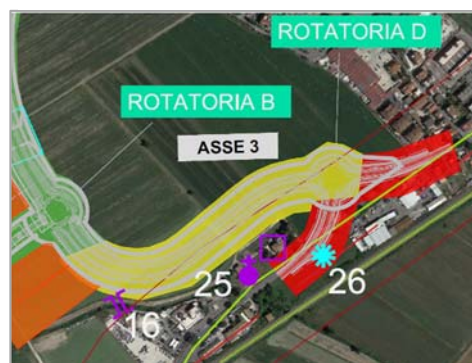


Figura 42 Carta del Rischio Relativo, zona Asse 3.

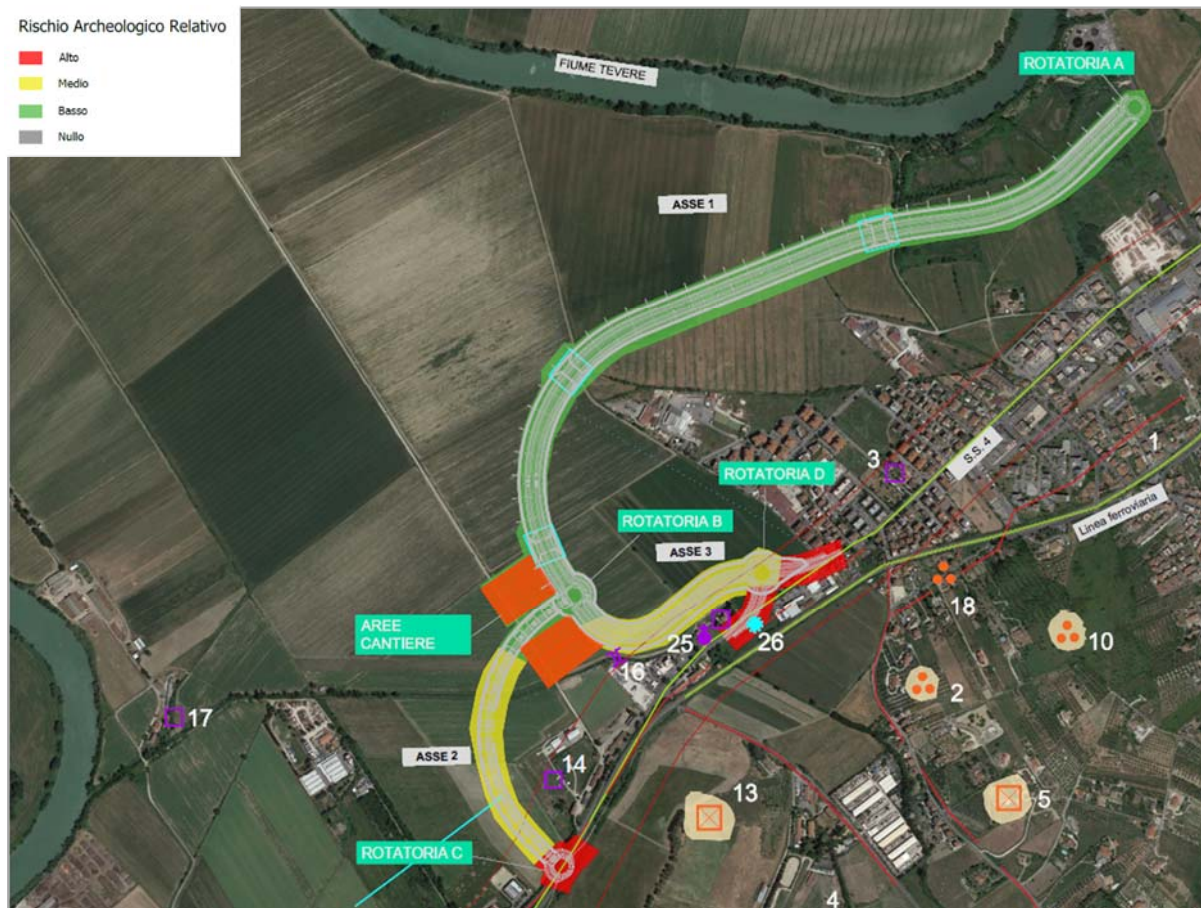


Figura 43 Rischio Archeologico Relativo del tracciato in progetto con presenze archeologiche su ortofoto.

8.3 TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

S.S. 4 “VIA SALARIA” Variante all’abitato di Monterotondo scalo (RM), 2° stralcio									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Cantieri/ Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
Asse 1 da km 0+000 a km 2+035	Rilevato	-	Cart.	C	Basso/ Medio-Basso	<u>Basso</u>	Rotatoria A, B, Opere minori	<u>Basso</u>	Nell’area non sono presenti indicatori e Fattori di Rischio archeologico: la geomorfologia del luogo potrebbe, come riferito da Catone e Valerio Massimo aver favorito coltivazioni in prossimità del Tevere. Da ricognizione, in particolare nelle UR da 1 a 7 non si rilevano materiali archeologici anche in condizioni di visibilità ottimali.
Asse 2 da km 0+000 a km 0+220	Viadotto	-	Cart.	C	Medio-Basso	<u>Basso</u>	//		Nell’area non sono presenti indicatori e Fattori di Rischio archeologico: la geomorfologia del luogo potrebbe, come riferito da Catone e Valerio Massimo, aver favorito coltivazioni in prossimità del Tevere.
Asse 2 da km 0+220 a km 0+710	Viadotto	27	Aerof./Cart . (PPTR)	B/F	Medio/Medio -Alto	<u>Medio</u>	-		L’area, non ricognita per divieto dei proprietari, è prossima al tracciato ipotetico della Via Salaria e ad eventuali presenze ad essa vicine; oltre a questo Fattore di rischio è possibile identificare alcune anomalie lineari da fotointerpretazione (Presenza n.27) interpretabili, probabilmente, come fossi di coltivazione ad oggi occlusi, ma non è possibile escludere altre ipotesi.
Asse 2 da km 0+710 a km 0+720	Rilevato/ Viadotto	1	Bibl./Cart.	A2/B/D/ E	Medio- Alto/Alto	<u>Alto</u>	Rotatoria C	<u>Alto</u>	Il tracciato ricade all’interno di un’area archeologica indiziata/ricognitiva come indicato dal PPTR del 2008; in questo tratto il progetto si raccorda all’ipotetico tracciato della Salaria, attuale S.S.4 (Presenza n.1), segnalata in bibliografia (Presenza n.18-basoli in giacitura secondaria). La continuità storica di occupazione è evidente nella toponomastica e nella presenza di casali storici (Presenze nn.14-15).

S.S. 4 “VIA SALARIA” Variante all’abitato di Monterotondo scalo (RM), 2° stralcio									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz. **	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Cantieri/ Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
Asse 3 da km 0+000 a km 0+050	Rilevato	-	Cart.	C	Medio-Basso	<u>Basso</u>			Nell’area non sono presenti indicatori e Fattori di Rischio archeologico: la geomorfologia del luogo potrebbe, come riferito da Catone e Valerio Massimo, aver favorito coltivazioni in prossimità del Tevere.
Asse 3 da km 0+050 a km 0+500	Rilevato	16	Cart.	E/B	Medio-Alto	<u>Medio</u>	Rotatoria D	<u>Medio</u>	L’area è prossima al tracciato ipotetico della Via Salaria (Presenza n.1) e ad eventuali presenze ad essa vicine; si localizza in prossimità di un casale ed una chiesa di epoca post-medievale (Presenza n.25).
Svincoli da Rotatoria D a SS4 attuale	Rilevato	26	Bibl./Cart.	B/D/E/F	Medio-Alto/Alto	<u>Alto</u>	-	-	Il tracciato ricade all’interno di un’area archeologica indiziata/ricognitiva come indicato dal PPTR del 2008; in questo tratto il progetto si raccorda all’ipotetico tracciato della Salaria, attuale S.S.4 (Presenza n.1), segnalata in bibliografia (Presenza n.18-basoli in giacitura secondaria). I fattori e le segnalazioni determinano un potenziale Medio-Alto/Alto ed un rischio relativo Alto per questo tratto di progetto. La continuità storica di occupazione è evidente nella toponomastica e nella presenza di casali storici. Inoltre è presente un’anomalia circolare (Presenza n.26), visibile da fotointerpretazione nell’area dell’UR 16. Tale anomalia del suolo, derivata dalla crescita differente della vegetazione (<i>cropmark</i>), trova confronti nell’area della Marcigliana, in anomalie da fotointerpretazione rilevate negli studi sul tracciato romano della Salaria in quella zona (Di Gennaro 2013).

*Fattore di rischio

A1 = presenze archeologiche certe; assi viari certi		A2 = materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica	
B = presenze archeologiche e assi viari ipotizzati		C = geomorfologia	
D = toponomastica	E = elementi topografici		
F = remote sensing			
**Segnalazione			
arch. = archivio			
bibl. = bibliografia			
cart. = cartografia			
ric. = ricognizione			

9. CONCLUSIONI

Dallo studio archeologico illustrato nei paragrafi precedenti emerge che le principali evidenze archeologiche, note principalmente dalle fonti bibliografiche, si collocano in un arco cronologico tra l'epoca romana e l'epoca post-medievale. Tali presenze sono per lo più distanti dal progetto anche oltre 2 km, come i resti di ville rinvenuti in località *S. Martinello* e si localizzano nella parte E del territorio sulle alture adiacenti alla valle del Tevere, dove verrà realizzata l'infrastruttura. In prossimità di quest'ultima si localizzano:

- Presenza n. **1**: un tratto della ipotetica viabilità storica della **Via Salaria** (in questo tratto ipotizzata come coincidente con la SS 4)
- Presenze n. **14-15-25**: **Casali** di epoca post-medievale lungo la SS4.
- Presenza n. **16**: **Ponte** di epoca post-medievale sul *Fosso Pantanelle*.
- Presenza n. **26-27** Anomalie da fotointerpretazione. La seconda da ricondurre presumibilmente al tracciato della via Salaria antica o a un fossato di epoca non identificabile.

In riferimento alle dinamiche di evoluzione del territorio, sulla base di tutti i dati raccolti si è potuto accertare l'esistenza di un sistema di insediamenti a carattere abitativo e produttivo di epoca romana e tardo-antica posti a distanza dall'area di progetto e principalmente sulle colline a E dell'attuale Via Salaria; quest'ultima sembra riprendere l'antico tracciato che costituisce l'evidenza archeologica più significativa del territorio. Si è quindi tentato di meglio caratterizzare e definire la fascia di rispetto segnalata dal *Piano Territoriale Paesistico Regionale* segnata indistintamente a cavallo della SS4, attraverso un approfondimento con l'analisi fotointerpretativa e la consultazione delle fonti bibliografiche per meglio definire la reale localizzazione del tracciato, attestato nei km precedenti a W della statale, e non sovrapposto come segnalato dalle carte archeologiche. In tale caso anche nell'area di nostro interesse in prossimità dell'Asse 2, posto in opera come viadotto, e della Rotatoria C potrebbe essere ipotizzato il passaggio della viabilità antica come è presumibilmente supposto nell'analisi dell'anomalia fotointerpretativa n.27.

La valle del Tevere, area principale del progetto, doveva in antico avere una connotazione principalmente economica, legata allo sfruttamento agricolo e allo snodo commerciale costituito

dall’utilizzo del fiume come importante collegamento con Roma. L’area doveva essere collegata ai sistemi insediativi delle alture attraverso dei diverticoli minori, come l’esempio in località *Marcigliana*, di cui non si hanno tracce in quest’area, in connessione con la Salaria antica e con i corsi d’acqua che caratterizzano il territorio, in particolare il *Fosso Pantanelle* utilizzato come snodo di scambio in epoca post-medievale come attesta la presenza di un Ponte (Presenza n.16) che metteva in connessione la valle con gli insediamenti dell’entroterra attraverso l’attuale via di Valle Ricca.

Allo stato attuale non è possibile identificare alcuna traccia materiale sulle sponde del Tevere e nell’aree adiacenti, riferibili al contesto antico preesistente, che potrebbe essere stato obliterato dai depositi alluvionali, legati alle piene del Tevere e in alcuni casi distruttive. Queste nel tempo hanno caratterizzato l’area, come emerge dalla lettura archeologica delle indagini geognostiche, creando anche come testimoniato dalla cartografia storica delle zone palustri e non adatte all’insediamento.

Le attività di *survey* sono state effettuate sistematicamente in una parte limitata del territorio nonostante il periodo non fosse ottimale per la ricognizione archeologica (Febbraio 2021). Si segnala che parte parte dei terreni presentavano vegetazione fitta al momento della ricognizione, pertanto la visibilità dei suoli è stata definita principalmente scarsa-pessima e ottima solo nell’unità ricognitiva n. 7. Infine in prossimità della rotatoria B e delle aree di cantiere, sono risultate interdette a causa del divieto verbale da parte dei proprietari.

Dalle analisi effettuate si evidenziano degli areali a rischio Alto, Medio-Alto, Medio, Medio-Basso e Basso, così suddivisi da NE ad SW (si vedano allegati: T00SG00GENPL03A e T00SG00GENPL04A):

- Si attribuisce generalmente un Rischio Relativo **Basso** all’asse 1 nel tratto compreso tra l’inizio dell’infrastruttura (rotatoria A) in località *Osteria le Capannelle* e la rotatoria B con le annesse aree di cantiere. In questo settore non sono presenti Fattori di Rischio o segnalazioni da fonti bibliografici. Viene indicato un rischio Basso essendo state definite, secondo il rischio geomorfologico, zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all’insediamento in età antica. Presentano un Rischio Relativo basso anche le aree del tratto dell’asse 2, tra il Km 0+000 e il km 0+220, e dell’asse 3, tra il km 0+000 a km 0+050, dove non sono state identificate dalle fonti bibliografiche, e dalla ricognizione per l’asse 3, alcune evidenze.
- Si attribuisce un valore di Rischio Relativo **medio** al tratto dell’asse 2 compreso tra i km 0+220 a km 0+710 e dal km 0+050 a km 0+500 dell’asse 3. Nel tratto in viadotto dell’asse 2 è stato riconosciuto un valore potenziale archeologico medio-alto per la presenza di una

anomalia emersa dalla fotointerpretazione e possibilmente da riferirsi al tracciato antico della via Salaria, o eventuale fosso di epoca non identificabile, e per la prossimità all'area del PTPR.

- Si attribuisce un valore di Rischio relativo **Alto** nei tratti di connessione tra gli assi e le rotatorie con l'attuale Salaria per la presenza di un area di rispetto (riportata sul PTPR - B- tav.21, f.365) a cavallo dell'attuale statale che potrebbe come più volte detto, ricalcare il vecchio tracciato che doveva correre nella fascia pede-collinare (tra l'attuale ferrovia e le colline a Sud di essa) e l'identificazione di un **anomalia** (Presenza n. **26**) sul lato W della statale, posizionata in un'area di due possibili tracciati del percorso romano.

Roma, 23/02/2021

L'Archeologo del Coordinamento di Progettazione

Dr.ssa Pina Maria Derudas



Elenco Mibact n. 459

10. BIBLIOGRAFIA

- AMOROSO 2013 A. AMOROSO, *Il territorio di Crustumerium e dei centri limitrofi nella prima età del Ferro. Dati e Prospettive* in P.A.J. ATTEMA - F. DI GENNARO – E. JARVA (a cura di), *Crustumerium – Ricerche internazionali di un centro latino*, Groningen 2013, pp. 127-138
- BASILI 1996 R. BASILI, *Il Quaternario della zona di Monterotondo (RM), Il Quaternario in Italian Journal of Quaternary Sciences*, 9 (1), 1996, pp. 167-178.
- BELARDELLI et Al. 2007 C. BELARDELLI M. - M. ANGLE - F. DI GENNARO - F. TRUCCO, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Borgo S. Lorenzo (FI).
- CARBONI, DI BELLA e GIROTTI 1993 M.G. CARBONI, L. DI BELLA e O. GIROTTI, *Nuovi dati sul Pleistocene di Valle Ricca (Monterotondo- Roma), Il Quaternario - Italian Journal of Quaternary Sciences*, 6 (1), 1993, pp. 39-48.
- DI GENNARO 1998 F. DI GENNARO, *Nuovi ritrovamenti e aggiornamenti di presenze archeologiche tra via Salaria e via Nomentana in Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma, Nuova Serie*, 99 (1998), pp. 296-317.
- DI GENNARO 2013 F. DI GENNARO, *Alla ricerca dell'identità di Crustumerium*, in P.A.J. ATTEMA - F. DI GENNARO - E. JARVA, *Crustumerium, ricerche internazionali in un centro latino*, Groningen 2013, pp. 3-20.
- FERRERO 2003 A. FERRERO, *Presenze preistoriche a Monterotondo in località Vallericca in Annali dell'Associazione nomentana di storia e archeologia Onlus*, 4-2003, pp. 58-61.
- FINOCCHIETTI 2002 L. FINOCCHIETTI, *Le tenute Santa Colomba e Santa Lucia nel territorio di Roma in Annali dell'Associazione nomentana di storia e archeologia Onlus*, 3-2002, pp. 110-117.
- MOSCETTI 2012 E. MOSCETTI, *Tra Nomentum e Corniculum : 1985-2009: venticinque anni di scoperte archeologiche, scavi e recuperi nel territorio Nomentano, Cornicolano e della Sabina romana*, Monterotondo Scalo (RM) 2012

- OGILVIE 1965 R.M. OGILVIE, *Eretum*, in *Papers of the British School at Rome*, 33-1965, Londra 1965, pp. 70-112
- PAVOLINI 2009 C. PAVOLINI, *Il suburbio nord fra il Tevere e la via Salaria Vetus*, in V. JOLIVET, *Suburbium II: il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo A.C.)*, Roma 2012, pp. 403-412
- QUILICI 1986 L. QUILICI, *Scali e traghetti sul Tevere in epoca arcaica*, IN *Quaderni di archeologia etrusco-italica*, 12, Roma 1986, p. 205.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 2004, L. QUILICI – S. QUILICI GIGLI, *Introduzione alla topografia antica*, Bologna 2004.
- RAMELLI DI CELLE ET ALII 1988 L. RAMELLI DI CELLE, *Attività di censimento e catalogazione del Settore archeologico della Regione Lazio*, In *Quaderni di archeologia etrusco-italica*, 9, Roma 1988, p. 503-511.
- SEUBERS - TOL 2016 J.F. SEUBERS - G.W.TOL, *City, Coutry and crisis in the Ager Crustuminus. Confronting legacy data with resurvey results in the territory of ancient Crustumerium*, in *Palaeohistoria*, 56/57, Groningen 2016, pp. 137-234.
- TOGNINELLI 2002 P. TOGNINELLI, *Sculture romane e vasi di età orientalizzante recuperati a Monterotondo e in comuni limitrofi* in *Annali dell'Associazione nomentana di storia e archeologia Onlus*, 3, Fonte Nuova (RM) 2002, pp. 118-125.
- TOGNINELLI 2006 a P. TOGNINELLI, Monterotondo. Il Museo archeologico e il territorio, Dragoni (CE), in *Annali dell'Associazione nomentana di storia e archeologia Onlus*, 5, Fonte Nuova (RM) 2004.
- TOGNINELLI 2006 b P. TOGNINELLI, *Modalità insediative, vie di comunicazione ed attività produttive in rapporto alla geomorfologia del territorio*, in (a cura di M.G. Melis) *Atti del Convegno dei giovani archeologi. Uomo e territorio. Dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali dell'antichità, Sassari 27-30 Settembre 2006*, pp. 347-355
- P. TOGNINELLI 2012 P. TOGNINELLI, *A nord di Crustumerium, nuovi dati dall'abitato e dalla necropoli di Nomentum*, in *Tra Nomentum e Corniculum : 1985-2009: venticinque anni di scoperte archeologiche, scavi e recuperi nel territorio Nomentano, Cornicolano e della Sabina romana*, Monterotondo Scalo (RM) 2012, p. 299-300.

TURCHETTI 1995

R. TURCHETTI, *Il territorio di Monterotondo nell’Antichità, in Monterotondo e il suo territorio*, Regione Lazio, Bari 1995, pp. 33-58.

JOLIVET – PAVOLINI – TOMEI 2012

V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell’età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo A.C.)*, Roma 2012

JOLIVET – PAVOLINI – TOMEI 2012

V. JOLIVET, C. PAVOLINI, M.A. TOMEI (a cura di), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell’età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo A.C.)*, Roma 2012

11. SITOGRAFIA

- CARTA DEL RISCHIO: <http://www.cartadelrischio.it/>
- DAVID RUMSEY MAP COLLECTION: <https://www.davidrumsey.com/>
- GEOPORTALE DELLA REGIONE LAZIO: <https://geoportale.regione.lazio.it/>
- ISPRA: http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/default.htm
- MAPIRE (Cartografie storiche): <https://mapire.eu/en/>
- VINCOLIINRETE (SITO BENI CULTURALI):
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni>
- GEOPORTALE NAZIONALE – SERVIZIO WMS:
<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

DPRL/CP/PIC /AA

Soprintendenza Soprintendenza Speciale Archeologia

Belle Arti e Paesaggio di Roma

mbac-ss-abap-rm@mailcert.beniculturali.it

c.a. Dott.ssa **Anna De Santis**
anna.desantis-01@beniculturali.it

Oggetto: S.S.4 "Salaria" - Variante all'abitato di Monterotondo Scalo - 2° stralcio

Accesso agli Atti d'Archivio per la redazione della Valutazione di Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

Nell'ambito dell'iter procedurale della progettazione dell'opera in oggetto, nel territorio del Municipio III del comune di Roma, è in corso di redazione lo studio di "Verifica Preventiva dell'interesse archeologico (V.I.Arch.)" di cui all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, da archeologo specialista in possesso dei requisiti, dott.ssa Pina Maria Derudas (Elenco Mibact n. 459), con la collaborazione degli archeologi dott.ri Danilo De Dominicis e Fabiana Fiano, che operano nel Coordinamento Progettazione, Unità Ambiente e Architettura.

A tal fine si richiede di poter accedere agli Atti d'Archivio per i dott.ri Danilo De Dominicis e Fabiana Fiano al fine di poter completare il documento di valutazione come espresso dall'art. 25 D.Lgs. 50/2016 comma 1.

Gli Atti richiesti sono inerenti alle frazioni di *Fonte di Papa, Santa Colomba, La Barcaccia, Monte S. Ilario* e il tratto della Salaria tra il Km 19 e 22.

In attesa di un Vs. gentile riscontro, si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Il Responsabile
Coordinamento Progettazione
Ing. Antonio SCALAMANDRÈ

Riferimenti per contatti:

Dott.ssa Archeol. Pina Maria Derudas
ANAS SpA - Direzione Progettazione e Realizzazione Lavori
Coordinamento Progettazione
Via Luigi Pianciani, 16 - 00185 Roma
3383387502- email p.derudas@stradeanas.it



Ministero
per i beni e le attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA
METROPOLITANA DI ROMA E LA PROVINCIA DI RIETI

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le Province di Frosinone e

Latina

Via Pompeo Magno, 2

00192 Roma

Tel. 063265961

mbac-sabap-laz@mailcert.beniculturali.it

Dott. Pina Maria Derudas

ANAS SpA

p.derudas@stradeanas.it

tel. 3383387502

Oggetto: Monterotondo Scalo (RM) – SS 4 Salaria – ANAS SpA - Dott. Pina Maria Derudas, Danilo De Dominicis e Fabiana Fiano - Richiesta di accesso agli atti ex Soprintendenza Archeologica Lazio

La soc. ANAS, con la richiesta che si allega, ha chiesto l'accesso all'archivio ex Soprintendenza Archeologica del Lazio ai fini della redazione di una Viarch per la realizzazione della variante della Strada Statale 4 Via Salaria all'altezza dell'abitato di Monterotondo Scalo.

La consultazione dell'archivio sarebbe affidata agli archeologi Pina Maria Derudas, Danilo De Dominicis e Fabiana Fiano.

Poiché detto archivio è conservato presso codesta SABAP, si prega codesta Soprintendenza di concederne la consultazione agli archeologi suddetti, previ opportuni accordi.

Si invitano altresì gli archeologi in questione a trasmettere preventivamente copia digitale dei documenti d'identità.

Il Funzionario Archivista
Responsabile dell'Accesso agli Atti
Dott. Luca Pignataro

IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Dott. Paola Refice



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA,
LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

Palazzo Patrizi Clementi - Via Cavalletti, 2 - 00186 ROMA

tel. 06 67233002 – fax 06 6994.1234

Email: saban-rm-met@beniculturali.it

Fiano Fabiana

Da: RICCARDI LORENZO <lorenzo.riccardi@beniculturali.it>
Inviato: lunedì 15 febbraio 2021 09:06
A: Fiano Fabiana
Cc: De Dominicis Danilo; Derudas Pina Maria
Oggetto: Re: SABAP-MET-RM_UO3|10/02/2021|0000566-P - Monterotondo Scalo (RM) - SS 4 Salaria -- Richiesta di accesso agli Atti d'Archivio

Gentile dott.ssa Fiano,
per disposizione del Soprintendente, l'archivio è ancora chiuso al pubblico. Della riapertura sarà data comunicazione a mezzo web all'indirizzo della Soprintendenza: http://www.sabap_lazio.beniculturali.it/

Molto cordialmente

Lorenzo Riccardi

Lorenzo Riccardi

Funzionario Storico dell'Arte

Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Via Pompeo Magno, 2 - 00192 Roma
tel. 06 32659647

La presente comunicazione ed i suoi allegati è destinata esclusivamente ai destinatari. Qualsiasi suo utilizzo, comunicazione o diffusione non autorizzata è proibita. Se ha ricevuto questa comunicazione per errore, la preghiamo di darne immediata comunicazione al mittente e di cancellare tutte le informazioni erroneamente acquisite (D.Lgs. 196/2003). Grazie

This message and its attachments are intended only for use by the addressees. Any use, re-transmission or dissemination not authorized of it is prohibited. If you received this e-mail in error, please inform the sender immediately and delete all the material (D.Lgs. 196/2003). Thank you.